

47° Anniversario della Strage
di
Piazza Loggia

28 MAGGIO 1974/2021

Ufficio di presidenza:

Marco Fenaroli

per il Sindaco del Comune di Brescia

Rolando Anni

per il Presidente della Provincia di Brescia

Manlio Milani

Presidente Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia

Comitato scientifico:

Filippo Iannaci

Archivista Casa della Memoria

Francesco Germinario

Storico

Rolando Anni

Storico

Segreteria:

Liliana Franceschini

Pubblicazione a cura di Filippo Affatato, Filippo Zorzi, Davide Tonelli, Liliana Franceschini

Stampa a cura di Tipografia Gandinelli

© gennaio 2022

Casa della Memoria, Brescia

47° Anniversario della Strage
di
Piazza Loggia

28 MAGGIO 1974/2021

Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista;

- ☒ perchè sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perchè oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori,

Il Comitato Permanente Antifascista indice per

MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA

una manifestazione antifascista

in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:

Franco CASTREZZATI

a nome delle organizzazioni sindacali

on. Adelio TERRAROLI

a nome delle forze politiche

PROGRAMMA

Ore 9 concentrazione a Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica.

Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.

Ore 10 Comizio Pubblico.

Il comitato unitario permanente antifascista
DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - CGIL - CISL - UIL
ANPI - FFVV - ANED - ANPPA - ACLI - Cogidas

In ricordo di:

Giulietta Banzi Bazoli
anni 34

Livia Bottardi Milani
anni 31

Euplo Natali
anni 69

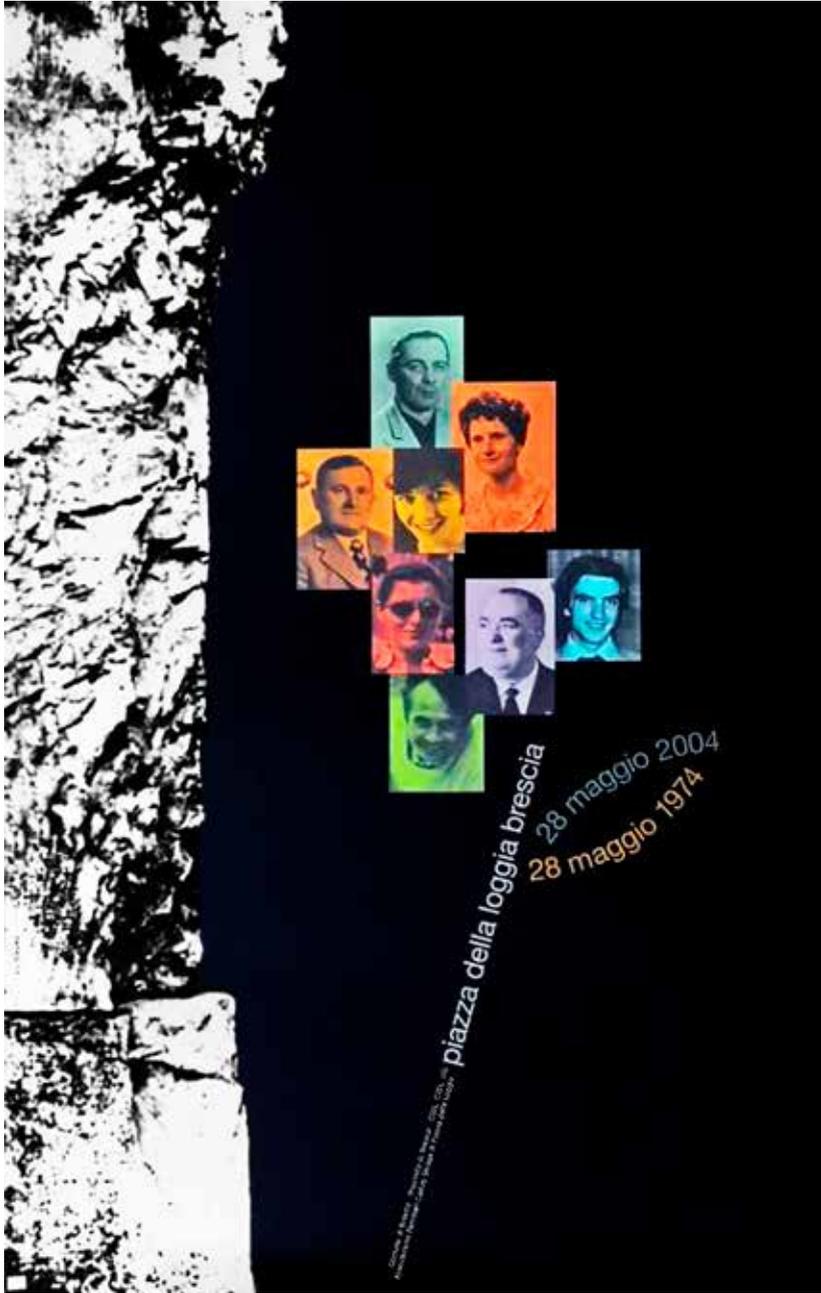
Luigi Pinto
anni 25

Bartolomeo Talenti
anni 56

Alberto Trebeschi
anni 37

Clementina Calzari Trebeschi
anni 31

Vittorio Zambarda
anni 60



LO SCOPPIO...
TOGLIE LE PAROLE



Consegna del
GROSSO D'ORO
a
FRANCO CASTREZZATI

26 MAGGIO 2017

Brescia - Palazzo Loggia, Sala dei Giudici

Carissimo Franco,

ho l'onore di consegnarti il Grosso d'oro, quale segno di riconoscenza della città alla tua persona ed al movimento sindacale bresciano per l'impegno profuso in difesa delle libertà democratiche contro la violenza terroristica, oltre che per l'affermazione della dignità della persona nel lavoro e nella società.

So di dover fare breccia nella tua ritrosia e nella tua riservatezza, tuttavia, credo che saprai cogliere in questo gesto quel tanto di affetto che nutriamo per te e per coloro cui dobbiamo conquiste di civiltà che segnano in positivo anche gli attuali difficili tempi.

Emilio Del Bono



Consegna del
GROSSO D'ORO
a
ADELIO TERRAROLI

9 OTTOBRE 2018

Brescia - Palazzo Loggia, Sala dei Giudici

Caro Adelio,

ho l'onore di consegnarti il Grosso d'Oro, quale segno di riconoscenza alla tua persona ed all'impegno profuso nel corso di decenni da tante donne e da tanti uomini bresciani, dentro le forze politiche democratiche e nei sindacati dei lavoratori, in difesa della libertà, con la risposta unitaria e ferma alla violenza ed al terrorismo, pretendendo verità e giustizia.

Spero che tu possa cogliere in questo gesto l'affetto che nutriamo per coloro cui dobbiamo conquiste di libertà e di civiltà, che segnano in positivo anche gli attuali tempi difficili.

Emilio Del Bono



1000
Bresciaoggi

Bresciaoggi
in lutto condanna
sassin e i mandanti

Bresciaoggi
omito da piazza Loggia

La Notte

«Uno che un giorno si risolva
in verità sulla strada di Brescia»

L'ONORE
PARALIZZA
IL PAESE

tutti fermi per quattro ore

SCOPERTO
A TORINO
UN CASO

Bresciaoggi
L'Italia si è fermata

Bresciaoggi
Brescia antifascista
onora i suoi morti

SAMI sono
i nostri morti
un monumento
in memoria



28 MAGGIO

1974

NOI NON DIM
PENSIONATI C. G.

fasoli



MENTICHIAMO 28 MAGGIO
2021
I.L. C.I.S.L. U.I.L.



Casa della Memoria



Comune di Brescia



Associazione Familiari Caduti
Strage di Piazza Loggia



Provincia di Brescia

28 maggio 2021

Nota introduttiva di Casa della Memoria

Nella giornata della memoria in ricordo della Strage di Piazza della Loggia, l'omaggio dedicato alle vittime del terrorismo. La fratellanza dimostrata da tutti, oggi come allora, evidenzia lo spirito di solidarietà e comunione che ci ha accompagnato in tutti questi anni. L'avvenimento ha reso partecipe non solo la cittadinanza bresciana ma ha trovato riscontro in un più ampio panorama sociale attraverso un'unione corale.

Quest'anno, ancora così difficoltoso a causa della Pandemia, anche attraverso le parole di Monica Falocchi, si è voluto trasmettere la testimonianza al valore della professione e il doveroso appello al senso di responsabilità di ciascuno. Questo bisogno di ripartenza sociale e l'impegno nel non lasciarsi abbattere dalle violenze di ogni genere viene sottolineato anche nelle parole dalla Ministra della giustizia Marta Cartabia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare anche tutte le associazioni che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento.

La presente pubblicazione è dedicata alla memoria di:

Mino Martinazzoli

Roberto Cucchini

“C'è una malinconia che è propria della grandezza di spirito”

(Chamfort, “Massime e pensieri”)

9 MAGGIO 2021
GIORNO DELLA MEMORIA

“La Repubblica riconosce il 9 maggio, anniversario dell’uccisione di Aldo Moro, quale ‘Giorno della Memoria’, al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice”.

«SIAMO USCITI RAFFORZATI GRAZIE ALLA DEMOCRAZIA»

di Chiara Daffini

In Piazza Loggia la cerimonia bresciana
di fronte alla stele della Strage

Io quella mattina fredda e piovosa ero qui in Piazza Loggia. Avevamo fatto il corteo dell'Om, ero nel consiglio di fabbrica e portavo uno striscione con scritto "No al fascismo". Pioveva tanto e un po' per ripararmi un po' per riposarmi, mi ero appoggiato a quel famoso cestino. Mi salvò il mio amico Ermanno, che nel frattempo era andato a comprare un ombrello in un negozio sotto i portici. Mi ero appena allontanato di qualche passo per raggiungerlo quando scoppiò la bomba e sentii un forte dolore alla schiena. La prima reazione fu la rabbia, pensavo che qualcuno mi avesse colpito da dietro. Poi la nuvola di fumo. E sulla testa, in mezzo a tutto il nero e il biancastro, ricordo un'ombra scura, grossa. In seguito è stato accertato che si trattava di Alberto Trebeschi, trascinato per alcuni metri dallo scoppio».

Quel 28 maggio di 47 anni fa Renato Beninzioli riuscì a salvarsi. Non ce la fecero invece altri otto bresciani e come loro migliaia di persone portate via negli anni di piombo da un'unica violenza bicolore. Per commemorarle, nel giorno del ricordo delle vittime del terrorismo, i rappresentanti delle istituzioni locali hanno reso omaggio ieri mattina alla stele dei caduti di Piazza Loggia. Presenti davanti alla corona di fiori il sindaco Emilio Del Bono, la vicesindaco Laura Castelletti, il presidente della Provincia Samuele Alghisi e la viceprefetto Anna Frizzante, che dopo aver osservato un minuto di silenzio hanno espresso un messaggio di speranza. «È stata una notte della Repubblica - ha commentato il sindaco Emilio Del Bono, dalla quale però l'Italia è uscita con la vittoria della democrazia, con le sue istituzioni e il suo popolo. E questo è accaduto anche a Brescia, dopo la strage di piazza della Loggia e dopo altri fatti più circoscritti ma non per questo meno drammatici, che hanno fatto cadere politici, imprenditori, giornalisti, operai, donne e uomini di cultura... Ne siamo però usciti uniti e rafforzati nella difesa della giustizia e dell'agire civile».

Concetto evidenziato anche dal presidente della Provincia Samuele Alghisi: «Celebriamo tutte le vittime del terrorismo, a prescindere dal colore politico che ne ha segnato le vicende, tuttavia è bene ricordare che le istituzioni sono l'elemento che ha fatto la differenza per garantire la democrazia e per non cedere alla violenza. È nostro dovere tenere viva la memoria, tanto delle persone quanto dei valori che rappresentano».

A questo scopo, ormai più di vent'anni fa, nacque l'associazione Casa della Memoria, per iniziativa congiunta di Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Associazione Familiari dei caduti di Piazza Loggia. Un centro di iniziative e di documentazione, senza scopo di lucro, nato per supportare la ricerca scientifica e per favorire attività e iniziative destinate a mantenere viva la memoria dei tragici fatti accaduti. Il suo presidente, Manlio Milani, che nella strage di piazza Loggia perse la moglie appena 32enne Livia Bottardi, era ieri assente alla cerimonia bresciana perché in viaggio a Roma. E proprio nella capitale, in via Caetani, venne ritrovato il 9 maggio del 1978 il corpo di Aldo Moro, ucciso dalle Brigate Rosse e lasciato nel bagagliaio di una Renault R4 rossa.

Giornale di Brescia
10 maggio 2021



RICORDIAMO LE VITTIME MA ANCHE LA VERITÀ NEGATA

Il Manifesto, 9 maggio 2021

Memoria. Oggi 9 maggio celebrazione in Senato del Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo. Alla presenza, tra gli altri, del presidente Mattarella. Al di là di ogni retorica e di ogni ufficialità ricordare oggi le Vittime del terrorismo significa innanzitutto ricordare le tante vite spezzate, le ferite rimaste, i tanti dolorosi vuoti lasciati nelle famiglie, nella vita delle persone. In tanti orizzonti di aspettative cancellati. Ma vuol dire confrontarsi con la Storia di questo Paese e soprattutto farsi carico della ferita profonda tra cittadini, vittime, e Stato: uno Stato che non ha saputo garantire il diritto fondamentale alla vita, non ha saputo proteggere prima e dare giustizia poi. Uno Stato che con troppi suoi servitori “infedeli” è stato addirittura complice o spettatore inerme.

Credo proprio che se partiamo da quel giorno di dicembre a Piazza Fontana, che indichiamo come binizio del terribile periodo della nostra Storia, possiamo avere la rappresentazione di tutto questo: i morti, i feriti, la giustizia in ogni modo rallentata o negata, i depistaggi le scie di dolore. Bisogna parlare di Giustizia, di ricerca della verità, cominciando pure dalle notizie che abbiamo salutato con soddisfazione venirci da oltralpe sul processo di estradizione per i condannati di terrorismo. Come ha avuto modo di dire Mario Calabresi non si tratta di una soddisfazione per una vendetta o rivincita ma il prendere atto che la Giustizia, la sentenza della nostra Magistratura, continuano il loro corso.

Nello stesso tempo oggi si deve ricordare in quanti casi la Magistratura non ha saputo dare ancora verità, quante vicende sono ancora impuniti, quanti procedimenti, processi, inchieste sono ancora aperti, in quanti casi la verità stenti ad emergere. Come sia faticosa la ricostruzione completa degli eventi; le responsabilità, le complicità, i mandanti.

Posso parlare di Ustica: la sentenza ordinanza di Priore (1999) ci ha dato una prima verità complessiva, ricostruendo lo scenario di guerra attorno al DC9 Itavia. Dal 2007 la Procura della Repubblica di Roma ha aperto ulteriori indagini a partire dalla dichiarazione del Presidente

della Repubblica emerito Cossiga che indicava precise responsabilità francesi nel quadro del conflitto ben presente tra Francia e Libia. Quelle indagini sono state e sono ostacolate dalla non collaborazione di Paesi amici e alleati- non adeguate risposte alle rogatorie internazionali.

È una situazione che da troppo tempo andiamo denunciando, e voglio segnalare che di queste difficoltà si è fatto interprete in occasione delle celebrazioni per lo scorso 27 giugno lo stesso Presidente della Repubblica, affermando tra l'altro: "Trovare risposte risolutive e la loro ricostruzione piena e univoca richiede l'impegno delle istituzioni e la collaborazione dei Paesi alleati con i quali condividiamo comuni valori". È giunta l'ora per uno sforzo definitivo per la chiusura delle indagini. Bisogna ribadire con forza dunque, che le vittime del terrorismo soffrono di questa ferita nei rapporti con lo Stato per la mancanza di giustizia e verità. E poi in questa terribile vicenda del terrorismo, un altro aspetto che non si deve trascurare è l'oscurità e complicità di comportamenti di settori di apparati dello Stato. E qui voglio aprire il capitolo della trasparenza degli atti della Amministrazione. E siamo alla direttiva Renzi.

Le associazioni delle Vittime nel 2014, hanno salutato con favore la direttiva del Governo per la desecretazione e il deposito di tutti gli atti riguardanti significativi episodi di terrorismo, presso l'Archivio centrale dello Stato. La delusione è andata crescendo: sono venute alla luce omissioni, mancanza assoluta di documentazione, "trascuratezza" nell'impegno delle Amministrazioni e addirittura colpevoli situazioni di dispersione e mancanza di archiviazione. Situazioni in sé non rispettose della legge archivistiche dello stato.

Non deve sembrare improprio affermare: uno Stato che ancora una volta non tutela il cittadino e che ha al suo interno ferite (insomma funzionari infedeli prima, archivi fuori legge oggi!). Non può essere taciuto il fatto che il Ministero dei Trasporti all'oggi non dispone della documentazione, di legge, dell'attività dei suoi stessi Ministri. E allora sempre più il ricordo per le vittime del terrorismo non deve essere la cerimonia di un giorno ma un impegno profondo e costante proprio per la tutela dei rapporti tra Stato e Cittadini, in poche parole per la effettiva Democrazia.

Daria Bonfietti
Presidente dell'Associazione Strage di Ustica

VERSO IL 28 MAGGIO

INCONTRI CON GLI AUTORI

In preparazione al 28 maggio 2021, 47° Anniversario della Strage di Piazza della Loggia, sono state organizzate varie iniziative di incontro e di dialogo con autori. Perché la memoria non si ritiri nell'oblio e non si affievolisca nel tempo.

INCONTRI CON AUTORI

“ 900: RACCONTI DI MEMORIA
TRA STORIA E STORIE DI VITA ”

PRESENTAZIONE DI LIBRI ON LINE
IN COLLABORAZIONE E TRAMITE
PIATTAFORMA DEL GIORNALE DI BRESCIA:

APRILE - MAGGIO 2021
ORE 18.00

GIOVEDÌ 29 APRILE

MARIO CALABRESI
autore di “Quello che non ti dicono”
Mondadori
dialoga con **CLAUDIO CASTELLI**,
Presidente della Corte d’Appello di Brescia



MERCOLEDÌ 5 MAGGIO



SANDRA BONSAANTI E STEFANIA LIMITI
autrici di “Colpevoli”
A quarant’anni dalla P2,
In memoria di Tina Anselmi
Chiarelettere
dialogano con
EMILIO DEL BONO, Sindaco di Brescia

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO

GIUSEPPE CULICCHIA
autore di “Il tempo di vivere con te”
Mondadori
dialoga con
GIORGIO BAZZEGA E
CARLO ALBERTO ROMANO,
Docente Università degli Studi di Brescia



GIOVEDÌ 20 MAGGIO



GHERRARDO COLOMBO
autore di “La sola colpa di essere nati”
Conversazione con **LILIANA SEGRE**
Garzanti
dialoga con **ROLANDO ANNI**,
Università Cattolica sede di Brescia,
Raccolte Storiche.
Archivio storico della Resistenza
bresciana e dell’Età contemporanea

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO



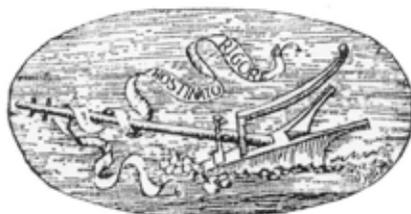
GIACOMO PACINI
autore di “La spia intoccabile.
Federico Umberto D’Amato
e l’Ufficio Affari Riservati”
Einaudi
dialoga con
PAOLO CORSINI,
storico

È possibile collegarsi agli
incontri tramite il sito:
www.giornaledibrescia.it



TIFOLITGRAFIA
CARDIRELLI

L'incontro previsto per Mercoledì 26 maggio: Giacomo Pacini (“La spia intoccabile - Federico Umberto D’Amato e l’Ufficio Affari Riservati”) in un dialogo con lo storico Paolo Corsini, è stata rinviato.



Fondazione Clementina Calzari Trebeschi

Martedì 25 maggio 2021 - ore 18

Storia e memoria

Marcello Flores e Adriano Prosperi

introduce Francesco Germinario

L'incontro sarà trasmesso in diretta sui nostri canali
Facebook e YouTube





QUESTURA

REGIA, MONTAGGIO e FOTOGRAFIA: Claudia Cipriani

AUTORE: Claudia Cipriani, Claudia e Silvia Pinelli, Niccolò Velgati. VOCI NARRANTI: Olimpia Lantro, Alessandra Pasi, Tommaso Rossi

INTERPRETI PRINCIPALI: Mara Grazioli, Roberta Lombardi, Tommaso Rossi, Alida Velgati

MUSICA: Massima Latronica e Dario Yassa ARCHIVIO FOTO: Uliano Lucas ILLUSTRAZIONI: Luca Magnante

TITOLI: Ramona Mismetti UFFICIO STAMPA: Arianna Monteverdi UN PROGETTO GhiròFilm

IN COLLABORAZIONE CON: Archivio Giuseppe Pinelli, Arci Bellezza, I talenti soc. coop., "Milano è memoria", Comune di Milano

PINO

Vita accidentale di un anarchico

*La scelta di raccontare Giuseppe Pinelli
con gli occhi delle figlie*
La Repubblica

*Un punto di vista inedito che ci guida dentro
una storia di verità nascoste*
Corriere della Sera

*Un'animazione che rende questa storia
quasi una favola da raccontare ai bambini*
TaxiDrivers



La Banda cittadina di Brescia per il 28 maggio

Benjamin Britten
Russian Funeral

Dedicato alle vittime della Strage di piazza della Loggia

La situazione attuale non consente ancora alla "Isidoro Capitanio" la presenza fisica dei suoi componenti, con l'organico al gran completo, sotto il Porticato della Loggia per l'esecuzione del concerto dedicato alle vittime della strage, confermando così il proprio impegno civile e il forte legame con l'intera comunità bresciana. L'Associazione non poteva però non partecipare anche in questo 2021 al doveroso ricordo di tutte le persone che hanno subito e sofferto i feroci segni di quella terribile giornata. È stata così registrata e videoregistrata, nel Teatro Grande, l'esecuzione di *Russian Funeral* di Benjamin Britten originale per 3 trombe, 4 corni, 3 tromboni, tuba e percussioni che ha visto protagonisti un gruppo strumentale della Banda cittadina di Brescia sotto la direzione di Sergio Negretti.



Britten compose *Russian Funeral* nel febbraio del 1936 pensando a un lavoro descrittivo che evocasse il senso di "Guerra e Morte". Quasi presagio di ciò che avverrà nella imminente guerra civile spagnola, dopo il colpo di stato franchista del luglio dello stesso anno, da convinto democratico e pacifista, Britten pensò alla sua composizione quale doveroso omaggio a tutti coloro che in Europa si batterono contro l'avanzare del fascismo. Il lavoro si apre con il tema funebre "Sei stato vittima" basato su un canto popolare rivoluzionario russo, già utilizzato in Russia per commemorare i martiri della rivoluzione del 1905, e in seguito inserito da Dimitri Šostakovič nel terzo tempo della sua *Sinfonia n°11 in sol minore*, denominata "L'anno 1905". La parte centrale è caratterizzata da una fanfara ove si odono, attraverso un'efficace crescendo dinamico, gli echi di guerra ben evidenziati dagli squilli di trombe che ci riconducono all'idea di un campo di battaglia. Torna quindi il tema iniziale che attraverso un nuovo e efficacissimo sviluppo dinamico, di grande impatto emotivo, conduce alla conclusione di questo breve ma intenso capolavoro.

Russian Funeral fu eseguito per la prima volta in un concerto tenuto dalla London Labour Choral Union presso il Westminster Theatre l'8 marzo del 1936 sotto la direzione di Alan Bush.

Il documento video e sonoro verrà diffuso in *streaming* a partire dal prossimo 26 maggio sui canali social dell'Associazione e di Casa memoria e su Youtube.

Si ringrazia:



PRIMAVERA DI SANGUE

Coperture e depistaggi, per oltre quarant'anni, hanno reso quella bomba una perfetta scenografia del male. Gli apparati di Stato, ispiratori di quelle bande nere che muovevano a piacimento, hanno sviato le indagini e reso ancor più stridente il dolore delle vittime.

Solo nel 2017, dopo quarantatre anni, è arrivata la condanna.

Il verdetto è arrivato dopo due istruttorie che avevano portato solo ad assoluzioni.

Il raggiungimento della verità giudiziaria è dovuto ad alcuni magistrati e alla voce ostinata dei parenti delle vittime, queste ultime guidate da Manlio Milani, che proprio durante la strage perse la moglie davanti ai suoi occhi.

Le ferite della città, la forza e la dignità del ricordo sono, in Manlio, sentimenti da condividere per rigettare, ancora una volta e in modo totalizzante, la violenza. Il grande progetto dell'associazione Casa della Memoria deve a lui la visione di un mondo non dimentico del proprio dolore, della propria sofferenza ma, per infinite volte, attivo nella partecipazione.

Onorare le vittime significa, in una società frammentata e votata al solipsismo, educare civicamente al rispetto della vita umana. Manlio, nel suo infinito pellegrinaggio antifascista, è il portatore di questa fiaccola mai spenta.

In marcia, fianco a fianco a questo grande piccolo uomo, ci fu Renato Borsoni e, per continuità di intenti, il nipote Luca e tutta la famiglia di ASB\COMUNICAZIONE.

Consci del potere della parola e della forza propagatrice di ricordo dell'immagine, ogni anno, ogni primavera, ci impegniamo a rendere omaggio alla sopravvivenza della democrazia.

ASB\COMUNICAZIONE

Brescia, 28/05/2021



28 MAGGIO 2021

“SIAMO TESTIMONI NON PERCHÉ C’ERAVAMO MA PERCHÉ CONTINUIAMO AD ESSERCI”.

da Diario di comunità - 2019

28 MAGGIO 1974/2021

ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA LOGGIA



Casa della Memoria



28 MAGGIO

Ore 8.30

Cimitero Vantiniano

Celebrazione eucaristica

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada *Vescovo di Brescia*

Ore 8.45

Piazza Loggia

Noi non dimentichiamo

In ricordo delle persone scomparse per il Covid

Ore 9.00

A cura di Archivio Storico “B. Savoldi e L. Bottardi Milani”

Deposizione di omaggi floreali alla Stele

Delegazioni e cittadini

Voce narrante Don Fabio Corazzina

Ore 9.30

Palazzo Loggia

Incontro con i familiari

Ore 10.12

8 rintocchi in ricordo delle vittime di Piazza della Loggia

Ore 10.16

Diocesi di Brescia in collaborazione

con i Consigli di Quartiere e Casa della Memoria

Rintocchi delle campane delle parrocchie della città

A seguire

Ore 10.30

CGIL CISL UIL Casa della Memoria

Palazzo Loggia – Salone Vanvitelliano

in diretta streaming consultare:

www.sempreperlaverita.it/iniziative 28 maggio 2021 / www.comunedibrescia.it

“Siamo testimoni non perché c'eravamo ma perché continuiamo ad esserci”

Saluti di:

Samuele Alghisi, *Presidente della Provincia*

Emilio Del Bono, *Sindaco di Brescia*

Intervengono:

Monica Falocchi, *Coordinatrice infermieristica del rep. di rianimazione 1 degli Spedali Civili di Brescia*

Ivan Pedretti, *Segretario Generale Spi CGIL*

Marta Cartabia, *Ministra della Giustizia*

Ore 11.45

Inaugurazione nuovo tratto Memoriale Vittime del Terrorismo

alla presenza delle Istituzioni

Ore 15.00 - 17.00

FLC CGIL di Brescia

Incontro online

Mettendo le ali agli elefanti.

Sogni speranze lotte giovanili '74-'21

Intervengono:

Prof. Giovanni De Luna, "Gioventù, amore e rabbia: gli anni '70"

Jean Luc Stote "Musica Anni '70: ATTIVI, reATTIVI, e creATTIVI"

Lorenzo Don (studente e rider)

Studenti del Liceo "Fabrizio De André" di Brescia e "Fermi" di Salò

Marta Cremaschi in rappresentanza di "Studenti Per - UDU"

Extinction Rebellion

Fridays for Future Brescia

I link per assistere all'incontro verranno comunicati sulle pagine Facebook e Twitter e sul sito della FLC CGIL Brescia

Ore 14.00 - 18.00

Nel rispetto delle norme relative all'emergenza sanitaria, sarà possibile accedere alla Piazza e alla Stele dei Caduti e continuerà la presenza organizzata per ricordare il 28 maggio 1974

Ore 20.00

Chiesa di San Francesco - Brescia

58° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo

Concerto in memoria delle vittime di Piazza della Loggia

Filarmonica del Festival – I Piccoli Musicisti

Roberto Misto, direttore

Massimo Mercelli, flautista

Puccini: 'Crisantemi'

Carrara: Four emotions, per flauto e orchestra [prima assoluta]

Janáček: Suite per orchestra d'archi

Zuccante: Stabat Mater [prima assoluta]

Ingresso libero previo ritiro del biglietto fino ad esaurimento dei posti

Coupon d'ingresso ritirabile presso il punto vendita CTB di Piazza Loggia

venerdì 21 maggio dalle 13.30 alle 19.00 e sabato 22 maggio dalle ore 15.30 alle ore 19.00

Info: www.festivalpianistico.it



Messa presso il cimitero Vantiniano





Incontro con i familiari delle vittime



L'omaggio al luogo della strage







Testo tradotto nelle diverse lingue:

*Cosa è successo realmente quel giorno?
Quel giorno, l'odio, la rabbia, l'intolleranza hanno
prevaricato su tutto. Diverse vite sono
state spezzate, lasciando tanto dolore, tanta paura e
voglia di giustizia e verità.
Quel giorno, si è colpito un pensiero diverso, un credo
diverso, la libertà.
Quel giorno è accaduto qualcosa che non possiamo
dimenticare, ma che possiamo,
attraverso il ricordo evitare che succeda ancora.
Perché quell'odio, quella rabbia, che quel giorno hanno
portato via mamme, papà, mogli,
mariti, amici, arrivava da lontano, arrivava da un pen-
siero che non era stato sradicato e che,
ahimè sopravvive anche oggi.
Spetta a noi, quindi, fare in modo che non accada mai
più. Che il rispetto, la tolleranza,
l'accoglienza, a volte faticose, superino l'intolleranza e
ci permettano di vivere, in pace, nelle
diversità che ci caratterizzano.*

I MESSAGGI ISTITUZIONALI



DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE MATTARELLA NEL 47° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 47° anniversario della strage di Piazza della Loggia, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La Repubblica mai dimenticherà le vittime innocenti di Piazza della Loggia, l'incancellabile dolore dei familiari, la ferita profonda inflitta non soltanto alla città di Brescia ma a tutta la comunità nazionale.

La strage del 28 maggio 1974 di matrice neofascista, accertata dai procedimenti giudiziari, era parte di un'azione eversiva che aveva lo scopo di indebolire la democrazia, colpire le libertà costituzionali, seminare paura e, in questo modo, ostacolare la partecipazione civile, sindacale, politica. Una catena di attentati terroristici minacciò in quegli anni le conquiste di civiltà, che gli italiani avevano con sacrificio raggiunto dopo il fascismo e la guerra.

La Repubblica seppe reagire alla disumanità dei terroristi e ai miti autoritari che li ispiravano con l'unità del popolo che è rimasta presidio del bene comune in tutti i momenti più difficili della storia nazionale. Grazie all'unità degli italiani la democrazia, le libertà, i diritti sono riusciti a prevalere.

Nel giorno dell'anniversario, la memoria dell'attentato e della ferma risposta della Repubblica si unisce al sentimento più intenso di solidarietà verso le persone che hanno sofferto per la scomparsa dei loro cari, dei loro amici, dei loro compagni di lavoro. Alla vicinanza nei loro confronti si aggiunge la riconoscenza per l'impegno civile profuso da tanti in nome della verità e della giustizia».

Roma, 28/05/2021

Senato della Repubblica
Il Presidente



47° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

Firenze, 28 maggio 2021

Messaggio del Presidente del Senato

Gentile Signor Sindaco,

è con commozione e partecipazione che invio il mio saluto in occasione del 47° anniversario della strage di Piazza della Loggia.

Un appuntamento con la memoria che, anche quest'anno, riunisce Istituzioni e cittadini in un forte abbraccio agli orfani, ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti e a tutti coloro che convivono con le cicatrici e il doloroso ricordo di quella terribile mattina del 28 maggio 1974.

Un abbraccio che faccia sentire, ancora una volta, tutta la solidarietà e l'orgoglio di un Nazione ferita, ma che all'orrore del terrorismo seppe reagire con cuore, coraggio e determinazione.

Il coraggio di tanti cittadini di valore. Donne e uomini che, nelle Istituzioni così come nella società, non si piegarono alla paura ma risposero alla lucida follia delle bombe con le armi dell'onestà e della legalità.

Il cuore di un popolo che non ha mai smesso di riconoscersi nei valori della sua Costituzione.

Sonato della Repubblica
Il Presidente

E' questa la grande ricchezza umana di un Paese che ha sconfitto il terrorismo e che oggi continua a perseguire, con instancabile determinazione, quel difficile cammino di verità e giustizia a cui anche il Parlamento ha dato un importante contributo attraverso la desecretazione degli atti delle Commissioni di inchiesta che hanno lavorato sulle grandi stragi del passato.

Un percorso di trasparenza, accessibilità e conoscenza che ho voluto intraprendere all'inizio della Legislatura per contribuire a liberare da ogni opacità tanti capitoli di un'epoca che ha così profondamente lacerato il nostro Paese.

Verità e giustizia per onorare il sacrificio dei nostri innocenti.

Verità e giustizia per nutrire quel patto di fiducia tra cittadini e istituzioni su cui è stata costruita l'Italia libera, dialogante e democratica.

L'Italia di ieri, di oggi e di domani.

L'Italia che ripudia ogni forma di odio, di violenza o sopraffazione.

L'Italia che onora il sacrificio dei suoi innocenti rinnovando quello spirito di coesione identitaria che può davvero guidarci verso un domani di rinascita e nuove speranze.

Naip Elisabeth Alhuti Caselletti



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

MESSAGGIO

In questo giorno in cui ricordiamo il 47° anniversario dell'attentato di Piazza della Loggia, desidero rivolgere al Sindaco di Brescia, alle famiglie delle vittime e a tutta la cittadinanza, anche a nome della Camera dei deputati, i più profondi sentimenti di solidarietà e vicinanza.

In quella terribile strage, il 28 maggio 1974, morirono 8 persone e oltre 100 furono i feriti. Vittime del proposito di uccidere persone inermi che – a Brescia come in molte altre città d'Italia – era parte di un progetto folle volto a colpire le istituzioni democratiche e la convivenza civile nel nostro Paese.

Il prezzo pagato dalla comunità nazionale nella lotta contro questa azione eversiva fu altissimo.

Ciononostante, il Paese non si piegò alla logica del terrore. Difese la democrazia – senza mai derogare ai principi e ai valori costituzionali – grazie anche al lavoro coraggioso della magistratura e delle forze dell'ordine, così come alla determinazione delle componenti sane della società che non intendevano rassegnarsi alla violenza quale strumento di affermazione di ideologie e di aspirazioni.

Oggi quella stagione del terrore sembra lontana nel tempo; e tuttavia è ancora molto forte l'esigenza di assicurare verità e giustizia sulle responsabilità di molti di quegli avvenimenti.

Una esigenza che, senza coltivare odio o spirito di vendetta, risponde alla legittima aspirazione di portare a termine un percorso di ricostruzione storica e giudiziaria, troppo spesso deviato o interrotto da colpevoli depistaggi e complicità.



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nella memoria e nella giustizia, Istituzioni e cittadini possono trovare un punto unificante e, al tempo stesso, un terreno condiviso su cui ribadire l'impegno nella difesa e nella diffusione, in particolare tra le giovani generazioni, del patrimonio dei valori democratici e dei principi della persona sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

È in questa direzione che si colloca l'opera di declassificazione e pubblicazione degli atti formati o acquisiti dalle commissioni parlamentari di inchiesta, avviato dalla Camera dei deputati nella passata legislatura e proseguito in quella in corso.

Così come si colloca l'instancabile opera delle associazioni dei familiari delle vittime, segni evidenti di un percorso di maturazione compiuto dalla nostra democrazia, il migliore degli antidoti al drammatico ripetersi di tali drammatici eventi.

Roberto Fico



Cari amici,

la nostra Associazione è con voi nel ricordare il 47° anniversario della strage di Piazza della Loggia avvenuta il 28 maggio 1974 ed esprimiamo tutta la nostra vicinanza ai familiari delle vittime e ai superstiti di quell'eccidio.

Lo strumento fondamentale di cui dispone una società civile per ricordare che i valori della verità e della giustizia non si abbattono con le bombe è la memoria collettiva che sconfigge l'oblio di questi atti criminali, quella memoria che non si arrende mai e che forse lentamente, ma tenacemente, riuscirà ad abbattere i muri delle reticenze, delle coperture, delle omertà.

A tal proposito, voglio ricordare e sottolineare che tutti gli atti del processo di questa strage, sono stati importantissimi per le indagini che hanno portato all'apertura del processo relativo ai mandanti e agli ispiratori politici della strage del 2 agosto 1980.

Le nostre Associazioni continueranno a battersi per questo, sapendo di avere al nostro fianco la parte sana dell'Italia.

Continuiamo tutti insieme, con il coraggio di sempre, di ognuno di noi.

Il presidente
Paolo Bognesi

Bologna, 27 maggio 2021

SALONE VANVITELLIANO:
LA MEMORIA

ESECUZIONE DEL PIE JESU dal REQUIEM, OP. 48, DI GABRIEL FAURE



L'omaggio, nato perché mai si dimentichi, quest'anno assume anche un significato profondamente ancorato all'attualità, lacerata dal dramma della pandemia che ha segnato particolarmente le comunità bresciana e bergamasca.

Non a caso anche la scelta degli artisti, che si impongono all'attenzione per il valore artistico dal respiro internazionale, è ricaduta volutamente su esecutori bresciani e bergamaschi.

Le due cantanti liriche sono tra le più apprezzate del panorama internazionale nonostante la giovane età: Eleonora Buratto, soprano, bresciana d'adozione, e Annalisa Stroppa, mezzosoprano, nata e formata a Brescia presso il Conservatorio "Luca Marenzio".

L'originalissimo quartetto di tromboni, il Mascoullisse Quartet, da quando è nato nel 2007 ha tenuto centinaia di concerti in importanti rassegne e collaborato con artisti di fama internazionale. I suoi componenti, Stefano Belotti, Davide Biglieni, Alberto Pedretti, Emanuele Quaranta, diplomati in trombone presso i Conservatori "Luca Marenzio" di Brescia e "Gaetano Donizetti" di Bergamo, vantano inoltre una lunga esperienza orchestrale. Sono bresciani anche Massimiliano Sforzini, produttore esecutivo di Musicom.it, la società che ha curato la produzione, e il regista Diego Veneziano.



Intervento di Emilio Del Bono Sindaco di Brescia

Permettetemi di ringraziarvi, un saluto alla ministra e grazie per la vostra presenza così autorevole e importante che ancora una volta onora la nostra città.

Mi è capitato molte volte in questi anni che amministratori locali, uomini delle istituzioni e anche i cittadini mi abbiano chiesto del perché e di come sia stata preservata questa commemorazione in maniera così vivida, come abbia fatto a non spegnersi, a non sbiadire nel corso degli anni in tutti questi decenni. Io credo che questo sia accaduto per come è stata coltivata la memoria, perché è stata coltivata in modo giusto, con le finalità corrette e con gli ideali che l'hanno sorretta.

Innanzitutto il metodo. Dopo l'esplosione della bomba, la lacerazione della comunità, delle istituzioni, poteva diventare irreversibile, lasciare un segno così profondo da non essere più ricomposto. Eppure il metodo che è stato seguito in tutti questi decenni, nell'immediato e poi via via col passare del tempo, è stato quello dell'unità delle istituzioni. Un modo sicuramente molto controcorrente soprattutto in quegli anni, nel cuore degli anni Settanta ma anche negli anni Ottanta quando il terrorismo non aveva ancora disarmato la sua violenza e la sua forza.

Eppure, le istituzioni avevano capito che la scommessa più grande che dovevamo fare era camminare insieme; magistrati, avvocati, istituzioni locali, la chiesa bresciana, mai una volta, su questo, si è smarrita la strada. L'unità delle istituzioni è un bene da preservare ed è forse la chiave di volta del successo di questa semina costante, determinata, corale, e poi il coinvolgimento della città perché la memoria non è e non appartiene solo alle istituzioni, non è solo memorialistica, non è affidamento a un ricordo che si contiene esclusivamente nelle rappresentanze, ma diventa carne viva ed entra nella comunità della nostra città.

Le associazioni, le organizzazioni sindacali, i cittadini singoli, i quartieri, le parrocchie, tutti hanno compreso che era importantissimo lavorare affinché questa memoria entrasse in profondità, calasse dentro la vita della città. Poi il coinvolgimento delle scuole per le nuove generazioni, una scelta intelligente fatta fin dall'inizio dalle associazioni, dalle

organizzazioni sindacali e dall'associazione dei familiari delle vittime. Bisognava andare là, nelle scuole, dove le nuove generazioni si formavano, dove il pensiero si faceva più strutturato e dove i valori si incarnano e in qualche maniera si sedimentano.

Penso che questo sia stato un metodo fondamentale ed è per questo che la memoria della strage di Piazza della Loggia è sempre viva, ma non è viva qua dentro, è viva fuori, è viva nelle nostre case, nei nostri cittadini, nei ragazzi e nelle ragazze. Quando qualche anno fa, per volontà della Casa della Memoria, il Censis fece un sondaggio sulle nuove generazioni intervistando oltre sette mila ragazzi e chiese: "Ma voi, ragazzi e ragazze, siete interessati alla memoria, volete sapere quello che è accaduto, siete interessati ad essere coinvolti?" Sorprendentemente il 91% di quei ragazzi disse sì, noi siamo interessati!

Guardate che è questa la forza della democrazia ed è questa la forza che ci può consegnare un futuro più rassicurante, quel 91% dei ragazzi che disse "noi siamo interessati, noi vogliamo sapere, noi vogliamo essere coinvolti, noi vogliamo conoscere".

E poi perché questa memoria è forte? Perché non ha abbandonato gli ideali di quel giorno nella piazza e non ha abbandonato gli ideali di una città fedele alla giustizia, come dice questo palazzo nel frontone. Noi comunità, e prima di tutto i familiari delle vittime, non abbiamo mai cercato la vendetta ma la giustizia, ed è grandioso questo, è un atto eroico e questo eroismo lo abbiamo capito bene, lo abbiamo compreso in profondità, lo abbiamo imparato e conosciuto.

Credo che aver perseguito la giustizia e non la vendetta faccia di questa città un esempio, un laboratorio esemplare. E poi non abbiamo scommesso sulla frattura, sul conflitto, sulla rottura, ma abbiamo tutti lavorato per l'unità e questo ci ha portato a due grandi risultati: che la verità storica è chiara e non c'è dubbio sulla verità storica di quella strage, non abbiamo dubbi, non ci sono più delle oscurità. In quel contesto degli anni Settanta, in quella che abbiamo chiamato la strategia della tensione, con i tradimenti e le fedeltà degli uomini delle istituzioni, con gli sviamenti delle ideologie e le fedeltà democratiche. Credo che questo sia stato fondamentale, nessuno ha mai ceduto sul lavoro e sulla verità storica, la città doveva sapere, doveva essere consapevole ed interiorizzare che cosa ci era accaduto, in quale contesto ci era accaduto e

perché avevamo sacrificato tante vite umane e tante sono rimaste profondamente segnate nel fisico, nell'anima e nella loro storia personale e biografica. E poi, con testardaggine, questa città ha lavorato sulla verità processuale; magistrati, uomini che hanno investigato, una città che li ha sorretti in una coltre densa e una fatica grande, eppure anche un pezzo di quella verità processuale ci è stata consegnata, forse un caso raro quasi eccezionale nella storia del nostro paese legata allo stragismo, perché è complicato e sono state terribilmente complesse quelle indagini eppure oggi la verità storica, e un pezzo della verità processuale, è stata consegnata a questa città che non si è pacificata, è una cosa diversa perché in noi rimane l'inquietudine di una ricerca costata e continua, ma ci è stata consegnata la fiducia nelle istituzioni democratiche.

E vorrei chiudere proprio con quest'ultima considerazione.

Noi dobbiamo lavorare affinché le istituzioni democratiche reggano perché noi abbiamo dei rischi grandi; l'implosione delle istituzioni democratiche, l'implosione avviene anche per distrazione, per disinteresse e per disincanto. Quante volte sentiamo molti cittadini non avere ancora compreso fino in fondo e non avere ancora consapevolizzato che la democrazia dipende da noi, da ciascuno di noi, dal gesto individuale, dalla responsabilità individuale che poi diventa responsabilità collettiva. E quindi, a volte, si sente questo rischio, il vento della stanchezza, del disincanto, dell'erosione dei valori primari. Credo che sia molto importante combattere il rischio dell'implosione delle istituzioni democratiche che è forse il rischio più grande delle democrazie occidentali. E poi ci sono i rischi esterni che comunque rimangono perché gli estremismi ci sono ancora, perché gli atti di violenza politica purtroppo ci sono ancora, perché le malformate ideologie, che non rispettano il primato della persona, ancora prendono piede ed entrano nella testa di persone anche insospettabili, ragazzi, ragazze, adulti e quindi questi attacchi esterni ci possono essere. Poi noi siamo dentro un contesto internazionale come lo eravamo negli anni Settanta, non dimentichiamocelo mai, l'Italia è dentro un contesto complesso, siamo un paese strategicamente collocato in un luogo fondamentale per l'Unione europea, per gli equilibri del Mediterraneo e quindi il terrorismo lo abbiamo purtroppo ancora visto, anche quello internazionale e quindi noi abbiamo bisogno di coltivare questa difesa delle istituzioni democratiche. Questo lo fac-

ciamo, e concludo, grazie a un lavoro per il quale bisogna rendere un riconoscimento a Casa della Memoria che è questa associazione nata dalle istituzioni e voluta dalle istituzioni, Comune e Provincia di Brescia, ma animata in realtà dai familiari delle vittime, da tanti volontari, da persone che hanno passione per la vita civile e per la vita della nostra città, e li ringraziamo perché lo hanno fatto con autorevolezza, con credibilità, con imparzialità, con terzietà. Mai è avvenuto che ci fosse un'ombra di strumentalizzazione, di sviamento e hanno sempre usato parole di verità, parole autentiche, convincenti e persuasive a prescindere dall'orientamento politico della nostra popolazione e delle istituzioni che l'hanno rappresentata. È un patrimonio straordinario e quindi dobbiamo difenderlo, dobbiamo dargli futuro, gambe e solidità.

Infine, voglio ringraziare le organizzazioni sindacali di questa città, non mi è mai capitato di dirlo così esplicitamente e lo voglio fare. Ho detto una volta che se noi non abbiamo avuto una colonna delle Brigate Rosse nella nostra città, l'unica città industriale a non aver conosciuto la costituzione di un nucleo organizzato delle Brigate Rosse, è perché le organizzazioni sindacali hanno scelto e avevano scelto dove stare, non hanno mai avuto un dubbio nel denunciare, nell'isolare e nello stigmatizzare la reazione violenta, e guardate che questo è un altro dei grandi patrimoni di questa città. Penso che questo lo si debba riconoscere perché è anche la maturità dell'organizzazione dei lavoratori che ha permesso di vivere un'esperienza e una stagione diversa qui rispetto a quella di tante altre città. Organizzazioni sindacali unite, unite nella reazione alla strage, unite nella ricostruzione della memoria e nella semina degli anticorpi democratici.

Sono davvero tanti elementi che fanno di Brescia un laboratorio democratico che ha mantenuto tante peculiarità originali, e se questo è accaduto credo che sia accaduto molto anche per come abbiamo reagito a quella ferita così profonda che ha lacerato al nostra comunità e collettività, non abbiamo mai smarrito quella strada e quindi vogliamo renderne davvero merito ai tanti uomini e donne che ci hanno permesso di essere qui anche oggi in modo orgoglioso e anche onorato e credo che le persone che non ci sono più sarebbero sicuramente grate per questo importantissimo lavoro che è stato fatto.

Grazie anche a te Manlio.



Intervento di Samuele Alghisi Presidente della Provincia

Buongiorno a tutti, un saluto a tutte le autorità presenti. Vi porto il saluto di tutti i sindaci della Provincia che sono vicini anche in questo momento.

Noi siamo testimoni non perché c'eravamo ma perché continuiamo ad esserci. È un titolo emblematico quello che quest'anno ci vuole riuniti qui, come ogni anno, per commemorare la Strage di Piazza della Loggia e per affermare con forza il valore di libertà e democrazia contro ogni forma di terrorismo.

Siamo testimoni non perché c'eravamo ma perché continuiamo ad esserci, attraverso le cerimonie, gli incontri, la documentazione, attraverso il volume della Casa della Memoria che ha prodotto in occasione del quarantennale della Strage. Ma quest'anno non sono soltanto le vittime di quel tremendo attentato ad essere ricordate, ma anche tutte le persone che in questi lunghi mesi hanno perso la lotta contro la Pandemia. Troppe donne e troppi uomini, li conosciamo e ne abbiamo parlato molte volte, vinti dal Coronavirus, alcuni dei quali erano certamente presenti nella lontana mattina del '74 insieme a migliaia di altri cittadini, per riaffermare i valori di libertà e di convivenza civile contro la paura e l'intolleranza, contro il terrorismo neofascista.

Quel tremendo giorno sono state spezzate otto vite umane, nostri connazionali, l'esito estremo di un atto vile che ha cancellato speranze ed esistenze. Ed è importate soffermarsi proprio sul fatto che siamo testimoni non perché c'eravamo ma perché continuiamo ad esserci con la nostra testimonianza, con la nostra memoria. La commemorazione deve essere tradotta concretamente nella realtà dell'esperienza quotidiana, nei comportamenti di ciascuno di noi. Ognuno di noi deve essere testimone portatore di questi valori, valori nei quali credevano le persone che il 28 maggio erano presenti in piazza a manifestare pacificamente e che sono invece state uccise dall'odio di chi è rimasto nell'ombra troppo a lungo, fino alla sentenza del 2017. E a questo proposito è doveroso soffermarci sull'operato della Casa della Memoria, l'ha ricordato molto bene il sindaco in più passaggi, che attraverso ricerche, incontri,

riflessioni, ha saputo tenere vivo il ricordo della Strage in Piazza della Loggia, elaborare costantemente ricercando giustizia e verità. In tutti questi lunghi anni uomini e donne hanno lavorato per tenere viva la memoria, per portare avanti un grandissimo lavoro di ricerca storica, di ricerca di verità per l'ottenimento della giustizia.

Sono stati promossi innumerevoli incontri con le scuole, le università bresciane e si è dato vita a modelli apprezzati su scala internazionale nell'ambito della giustizia riparativa. È un concetto emblematico che è proprio frutto della ricerca che è stata fatta anche grazie a Casa della Memoria, attraverso incontri tra vittime ed ex terroristi, attraverso riflessioni importanti che hanno sempre saputo coinvolgere il territorio, istituzioni, scuole, cittadini sui temi legati non solo alla stagione del terrorismo e della lotta armata ma anche al mondo del carcere, alla dignità dei detenuti, all'esecuzione della pena.

Un ringraziamento particolare va a Manlio Milani che in questi lunghi anni ha voluto e saputo trasmettere a tutti noi, alle comunità, ai giovani, ai nostri figli i valori profondi di familiarità, solidarietà e democrazia. La laurea honoris causa in giurisprudenza che è stata conferita non ha rappresentato soltanto suggello alla sentenza della Corte di Cassazione, che dopo quarantatre anni e innumerevoli processi ha messo la parola fine, o almeno una parola, un termine al lungo percorso di accertamento della verità sulla Strage di Piazza della Loggia, ma ha voluto essere un grazie collettivo da parte delle istituzioni tutte e della nostra comunità per il fondamentale, prezioso e continuo contributo portato a Brescia che era stata piegata dal terrorismo ma che non si è spezzata diventando invece, e questo l'ha ben chiarito il sindaco che ha spiegato in modo molto premiante che cosa questo significhi, un laboratorio di studi e di ricerca attorno a i concetti e ai valori di libertà e democrazia.

Senza gli archivi di Casa della Memoria sicuramente molte pagine di quel periodo storico non sarebbero state recuperate. Le istituzioni sono chiamate a ricordare tutte le vittime del terrorismo, a portare avanti la memoria civile e politica, perché Piazza della Loggia è divenuta ormai il simbolo dei valori legati alla solidarietà civile, della libertà e della giustizia.

Grazie, un ringraziamento anche alla ministra.



Intervento di Ivan Pedretti, Segretario Generale di SPI CGIL

Buongiorno a tutte e a tutti.

È un onore per me commemorare la strage di Piazza della Loggia e lo vorrei fare con lo sguardo del mondo del lavoro. Allora ero un ragazzo di vent'anni. La fabbrica si fermò alle 9.00 e salimmo sul pullman da Gardone Valtrompia per partecipare alla manifestazione; arrivammo un minuto prima dello scoppio. Fu tragico. Mi sono chiesto diverse volte perché Brescia. Quella è sempre stata una piazza diversa dalle altre. Quella era una piazza sindacale del movimento dei lavoratori e Brescia probabilmente è stata una delle prime città a costruire il sindacato unitario, una città operaia, industrializzata. Fu tra le prime a far nascere la FLM- la Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici- di cui Franco Castrezzi era il segretario. Quella piazza che affrontava il tema dell'antifascismo e del terrorismo. Il sentore che avevano i lavoratori era quello della penetrazione di forme di terrorismo e di violenza, non tanto nei luoghi di lavoro ma nella società diffusa. La consapevolezza era quella di dovere contrastare quel fenomeno con forza.

Allora eravamo tanti ragazzi e ragazze impegnati nel movimento sindacale. Subito dopo l'esplosione la piazza fu composta e rispose a Giorgio Leali che incitava a "stare calmi", a spostarsi e a lasciare entrare i mezzi di soccorso. L'atrocità di quella bomba è ancora viva e vivida in quelli come me che sentono ancora l'odore della carne bruciata quando si parla di piazza Loggia.

I giorni seguenti furono giorni di discussioni e di partecipazione. Le fabbriche si fermarono e discussero facendo assemblee, furono momenti di grande dibattito. Brescia era una città con forti caratterizzazioni ideologiche a volte contrastanti, ma sul terreno dell'antifascismo, della democrazia e della libertà univa tutti in una condivisione generale. Tra i cattolici radicali, i comunisti e i socialisti, si è sempre trovato un punto di comunione nella difesa delle istituzioni, della democrazia e della libertà, e quella strage fu un attacco a questo sindacato e a quella responsabilità sindacale che anche nei giorni successivi garantì lo sviluppo democratico della discussione; l'idea di una costruzione di tenuta democratica culturale e sociale prevalse su tutto.

Il movimento sindacale ha saputo governare e gestire la fase immediatamente successiva alla strage con straordinaria intelligenza. Anche di fronte alle intolleranze verso le istituzioni manifestate in la piazza durante i funerali di Stato del 31 maggio. Fu una manifestazione, un corteo, una partecipazione di cordoglio democratica che il sindacato seppe gestire organizzando i servizi d'ordine.

Oggi, dopo 47 anni, c'è ancora bisogno di quel sindacato, forse più unitario, fondato sui valori della Costituzione, della libertà e democrazia e del resto è riconosciuto nella Costituzione.

Le forme di violenza non sono ancora finite. Anche oggi ci troviamo di fronte a sedi imbrattate, a bombe carta, a vandalismi e ci troviamo di fronte ad un pericoloso riverbero di sentimenti antidemocratici che speriamo non vincano mai più.

Ci troviamo di fronte alla necessità di ricostruire e riconnettere il tessuto sociale del Paese di fronte ad una grave crisi determinata dalla Pandemia, che diventerà anche economica. E' necessario ripartire dai valori della democrazia, del diritto al lavoro, della persona. Il Paese ha bisogno di unità sociale. Abbiamo bisogno di lavoro, di buon lavoro, di occupazione stabile in grado di determinare la possibilità di futuro per i giovani. La Pandemia ci costringe a riflettere. Siamo chiamati alla responsabilità per costruire la nuova Italia, quella del terzo millennio, ma non lo si può fare dimenticando. Abbiamo un compito importante: passare la memoria alle nuove generazioni, far capire cos'è successo, perché è successo, perché Brescia ha resistito più di altre realtà, perché ha trovato la sua sintesi unitaria. Questo è un interrogativo per tutto il paese e sarebbe utile indagarlo e passarlo alle nuove generazioni e il sindacato dei pensionati ha anche il compito di trasmettere la memoria. Noi abbiamo deciso di affrontare il tema degli anni Settanta e di provare a dialogare con le generazioni per raccontare cosa ha rappresentato quel periodo, perché è stato sì terrorismo, stragismo, ma è stata la stagione dei diritti e dei cambiamenti, del progresso e dei diritti alle donne, del femminismo, della cultura e della musica, è stata la stagione delle grandi riforme sociali e civili. Abbiamo il dovere di trasmettere questa memoria alle nuove generazioni tramandando una storia importante che è quella dei valori democratici, di tenuta della democrazia e della libertà e il sindacato è stato il soggetto determinante di questo processo democratico.





Intervento di Monica Falocchi Infermiera degli Spedali Civili di Brescia

Buongiorno a tutti,
ringrazio innanzitutto per questo invito. E' un onore per me rappresentare i professionisti sanitari in questa sede, nella mia città, in questa ricorrenza così sentita.

Perdonerete l'emozione ma questo non è il mio ruolo abituale. Sono la Coordinatrice Infermieristica della 1^a Rianimazione degli Spedali Civili di Brescia, mi è stato chiesto di essere testimone del vissuto dei sanitari che, come me, hanno affrontato la pandemia in prima linea.

Non è facile raccontare in pochi minuti più di un anno di vissuto professionale. Vorrei poterne parlare come una storia distante, conclusa, un brutto ricordo. Ma non è così, purtroppo, non è ancora il tempo.

Non siamo in emergenza, ma non è finita dobbiamo esserne tutti consapevoli e quindi responsabili. Noi sanitari siamo testimoni non solo perché c'eravamo ma perché continuiamo ad esserci.

E' trascorso più di un anno da quando l'intera società ed in particolare Brescia e provincia, ha dovuto misurarsi con un nemico invisibile, che tutti abbiamo imparato a chiamare per nome Covid 19, ne siamo stati tutti travolti, in diversa misura, fuori e dentro l'ospedale.

Era il 21 febbraio 2020, venerdì pomeriggio lo ricordo bene, in reparto arrivò la telefonata che confermava la presenza del virus in Italia, sguardi increduli si sono incrociati e un brivido di paura credo abbia attraversato tutti i presenti

La reazione però, è stata sorprendente, un po' inconsapevoli di ciò che sarebbe accaduto, tutto il personale, medico infermieristico e di supporto ha dato massima disponibilità ad esserci.

Di quel maledetto virus si sapeva poco, certa era la sua infettività. La percezione del rischio è stata immediata. Dovevamo proteggerci, ci siamo attivati in modo che tutti potessimo acquisire sicurezza nella vestizione e svestizione, abbiamo compreso fin da subito che stava accadendo qualcosa di rischioso anche per noi, tanto che molti operatori si sono autoisolati. In pochi giorni gli accessi in ospedale di persone con il bisogno di assistenza respiratoria aumentavano, ci si rese con-

to rapidamente che la domanda era nettamente superiore alla risposta che potevamo dare, i tagli alla sanità degli ultimi 20 anni si sono fatti sentire, risorse umane e materiali erano insufficienti ma la professionalità, l'ingegno e il coraggio ci hanno permesso di far fronte ai bisogni richiesti. Abbiamo aperto le sale operatorie trasformandole in stanze di T.I., abbiamo convertito ambienti adibiti ad uso diverso pur di creare più posti letto.

L'intero universo umano che opera in ospedale ha collaborato affinché si potessero curare più persone possibili, nessuno si è tirato indietro, abnegazione e forte senso di responsabilità verso il prossimo a tutti i livelli.

In breve la T.I. è diventata zona rossa che significa chiusura del reparto al resto dell'ospedale per evitare contaminazioni esterne e contagi interni, tutti gli operatori sanitari potevano e ancora oggi possono accedere alla T.I. dedicata solo se protetti adeguatamente, come le immagini viste in tv, tuta plastificata, occhiali protettivi, mascherina, doppi guanti.

Potete ben comprendere che lavorare in quelle condizioni è estremamente faticoso, il caldo è insopportabile e anche le manovre più semplici diventano complesse.

Non posso dimenticare, sia la prima ondata che la seconda, hanno lasciato nella mia memoria immagini, suoni ed emozioni così forti che basta davvero poco per aprire quel cassetto dei ricordi, ed eccoli lì gli occhi dei colleghi, concentrati, a tratti spaventati, stanchi, spesso pieni di lacrime dietro a quelle visiere appannate gli occhi dei pazienti, impauriti, smarriti, disarmati, privati dagli affetti essere gli ultimi occhi che vengono cercati/scrutati da un persona che sa che verrà addormentata e collegata ad un ventilatore con l'incertezza del suo destino è una responsabilità pesante.

Non posso dimenticare il silenzio spettrale, assordante delle strade della città che mi accompagnava a fine turno lungo la strada di casa, sfinita e svuotata.

Abbiamo accolto ogni paziente come una persona e non come un numero, rispettandone la lo dignità, abbiamo conservato con cura gli effetti personali di ognuno e vi assicuro che nel periodo emergenziale non era cosa banale.

Abbiamo chiamato e dove possibile video-chiamato le famiglie a casa ogni sera per dare loro notizie.

Abbiamo tenuto la mano ai malati e ci siamo sostituiti alle famiglie nel momento della morte. Nessuno è morto in solitudine, ci siamo sostituiti ai preti (ovviamente autorizzati) per offrire l'unzione degli infermi ogni volta che i famigliari hanno espresso questo desiderio.

Far comprendere ciò che si è vissuto è davvero difficile. Troppe volte siamo stati costretti a trattenere le lacrime, ed i motivi per piangere sono stati tanti, ma non ci era permesso, “bardati” in quel modo non lo si può fare. Sono convinta che per essere riconosciuti professionisti stimati dobbiamo raccontare ciò che siamo e ciò che facciamo. Siamo stati chiamati eroi ma noi siamo consapevoli che abbiamo fatto e continuiamo a fare il nostro dovere, inteso nel senso più alto del termine.

Durante la seconda ondata con grande sforzo siamo riusciti a scrivere per molti dei nostri pazienti le loro storie attraverso dei diari narrativi che potranno conservare come memoria per loro stessi o per i loro congiunti. Il pensiero comune è che i sanitari siano abituati a tutto questo.

NON è così. Le storie di vita che si incontrano, spesso ci toccano nel profondo, non ci si abitua mai alla sofferenza, alla morte, si diventa solo bravi a proteggersi, e quando i numeri delle vite incrociate sono molte di più del nostro “normale” la capacità di resilienza viene meno, l'esperienza vissuta dai sanitari, nessuno escluso, della pandemia ci ha segnato profondamente, una ferita nell'anima.

L'estate scorsa abbiamo assistito ad una reale riduzione dei pazienti Covid positivi ma per noi non è corrisposto ad una pausa lavorativa, anzi, la riorganizzazione per garantire le prestazioni e le cure ai pazienti NO covid ha richiesto un notevole dispendio di energie. Quando a fine settembre, ci siamo ritrovati a fare i conti con la realtà, che stavamo per essere travolti da una nuova ondata, abbiamo avuto paura di non reggere.

Non so come, non so dove abbiamo trovato la forza. Sì, eravamo più preparati, più attrezzati ciò che aveva funzionato è stato replicato, ma lo sforzo mentale, emotivo e fisico che ci è stato richiesto credo sia stato molto al di sopra delle nostre possibilità, tanto da minarci nel fisico e

nella mente e nel cuore.

Dati preoccupanti dimostrano il malessere dei sanitari, dati da non sottovalutare da prendere in considerazione, molti operatori vorrebbero cambiare lavoro, molti necessitano di cure.

Siamo consapevoli che non è stato un successo, ma vado fiera della categoria che rappresento, il personale sanitario ospedaliero e del territorio ha fatto tutto ciò che era possibile e continua a farlo con professionalità ed umanità, nella speranza di vedere la luce in fondo al tunnel.

Oggi grata di questa opportunità ho potuto raccontare uno spaccato del mio vissuto con la speranza di smuovere le coscienze di chi è deputato a decidere, rinnovare il sistema sanitario e tutelarne il patrimonio umano. Mi auguro che le istituzioni prendano in seria considerazione quanto è usurante il nostro lavoro, meritiamo il tempo adeguato di recupero, meritiamo un compenso adeguato agli standard europei.

Stiamo scrivendo una pagina drammatica della storia dell'umanità, non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, non possiamo e non dobbiamo dimenticare per tutti noi e per rispetto delle numerose vittime e dei 203 sanitari che hanno perso la vita facendo il proprio dovere.

Il mio viso ha rappresentato, mio malgrado, il volto di migliaia di professionisti, se ciò ha dato modo di comprendere il valore della professione, allora ne sono orgogliosa, gli infermieri sono la spina dorsale della sanità, una professione che merita rispetto e riconoscimento.

Concludo con una citazione di Martin Luter King in cui mi riconosco che recita:

“C'è bisogno di persone che NON siano innamorate della popolarità ma dell'umanità.

Così che, se nel tempo la bellezza del viso inevitabilmente sfiorirà, “nel tempo senza tempo” quella dell'anima non potrà mentire.”

Grazie

Monica Falocchi



Intervento di Marta Cartabia Ministra della giustizia

Saluto tutte le Autorità presenti, l'Associazione dei familiari delle vittime, tutta la comunità di Brescia e permettetemi un saluto particolarmente affettuoso a Manlio Milani.

Credetemi e con rammarico ho dovuto rinunciare a partecipare di persona a questa commemorazione. Ma sappiatemi davvero presente con tutta me stessa, per il significato che questa giornata ha nella storia della Repubblica e per il legame anche personale che in questi anni sta crescendo con alcuni di voi.

La distanza, la freddezza del video, credetemi, non è riuscita a fermare momenti di commozione vera, ripercorrere quelle giornate, sentire anche della testimonianza di ciò che è toccato vivere a chi in prima linea ha dovuto attraversare questa stagione così di nuovo di dolore per tutta la vostra comunità.

Sono passati 47 anni dalla bomba che ha segnato la vita di questa città. E soprattutto di tante famiglie. È passato quasi mezzo secolo da quel 28 maggio 1974, ma oggi è come se quel giorno ritornasse, fotogramma dopo fotogramma, suono dopo suono.

La piazza piena di allora; il cielo che minacciava pioggia, l'altoparlante che diffondeva parole cariche di preoccupazione. Poi, alle 10.12, il boato, che ha cambiato tutto.

Quella di piazza della Loggia è l'unica strage che possiamo continuare a rivivere, grazie alle registrazioni rimaste impresse nell'archivio della nostra storia. Quelle immagini ogni volta ci riportano alla drammaticità, alla tensione di quella stagione, alla carica emotiva di quella giornata, in cui migliaia di persone sentirono il bisogno di accorrere qui, aderendo allo sciopero proclamato da sindacati e partiti, per manifestare un dissenso, con metodi pacifici e nel rispetto della legge.

Bisogna rivedere quelle immagini e riascoltare quei suoni, per riuscire a capire cosa ci insegni ancora oggi la strage di piazza della Loggia, dopo quasi mezzo secolo di battaglie giudiziarie. Così, anche io, ho ascoltato e riascoltato più volte quel frammento di registrazione. Quel boato....

Andiamo indietro di qualche secondo, ed ecco che sentiamo il Segretario generale dei metalmeccanici della Cisl, Franco Castrezzati, par-

lare della Costituzione. «La Costituzione – scandiva con voce solenne – vieta sotto ogni forma la riorganizzazione del disciolto partito fascista». Poi quella frase rimasta incompiuta. «A Milano...».

A Milano, lo sappiamo, cinque anni prima un'altra bomba, in un'altra piazza, aveva ucciso imprenditori, coltivatori diretti, riuniti nel salone centrale della Banca nazionale dell'Agricoltura. A Milano, come sul treno Italicus, quelle bombe avevano voluto colpire cittadini comuni, semplici passanti. Con la sola logica di seminare il terrore. A Brescia fu diverso. A Brescia, si decise di colpire una piazza piena di cittadini mobilitati dal bisogno della partecipazione. Donne, uomini, dichiaratamente consapevoli dei disegni eversivi che stavano emergendo. Per questo, si è detto (a ragione!) che quella fu la più politica delle stragi terroristiche. Perché colpiva proprio la polis, nel suo cuore più autentico.

Allora, sembrava che la violenza, la forza di quell'esplosione che uccise 8 persone e ne ferì altre 102 dovesse prevalere su tutto: sulla mobilitazione legittima di chi aveva deciso di scioperare; sui richiami alla Costituzione di chi parlava dal microfono; sulle preoccupazioni di tutta la comunità e sulla tenuta della nostra democrazia.

Oggi, rivedendo quelle immagini e riascoltando quell'audio, possiamo dire anche che "un'altra storia è cominciata allora". Oggi possiamo dire che quella Costituzione, invocata fino a pochi secondi prima dell'esplosione, ha prevalso su tutto. Ha prevalso sulla violenza, ha prevalso sui disegni eversivi, ha prevalso sui depistaggi e tradimenti anche di uomini dello Stato.

Oggi, dopo cinque istruttorie e tredici fasi di giudizio, concluse da altrettante sentenze; dopo tre diversi processi, oggi possiamo dire, con il sigillo della Cassazione, che quella bomba fu opera del gruppo eversivo di estrema destra "Ordine nuovo".

Nel 2017, troppi anni dopo quel 28 maggio 1974, la giustizia è riuscita ad individuare i colpevoli. La democrazia è stata paziente, resistente. Voi tutti avete atteso, con tenacia: avete creduto nella forza della Giustizia, nella capacità dei suoi migliori servitori di andare avanti con le indagini, per restituire verità a chi da troppo tempo la attendeva.

La sentenza definitiva sulla strage di piazza della Loggia è importante anche per il contributo che potrà dare nell'ambito di altri processi tuttora aperti. Per questo, la sentenza sull'eccidio di Brescia è stata richiesta dalla Procura generale di Bologna – insieme ad altre – nell'ambito del nuovo processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980, che ha provocato 85 morti, 200 feriti: il peggior attacco in tempo di pace.

In quella stagione di terrore era in atto un disegno di destabilizzazione degli equilibri della Repubblica e della ancor giovane democrazia italiana.

Come ha ricordato il Presidente della Repubblica in una recente intervista, in quella stagione si sono intrecciate «suggestioni nostalgiche di improbabili restaurazioni» a «trame oscure, che avevano l'obiettivo politico di rovesciare l'asse politico del Paese, interrompendo il percorso democratico, provocando una reazione alle stragi che conducesse a un regime autoritario».

Quel disegno ora sta emergendo in modo sempre più completo, anche grazie alla digitalizzazione degli atti giudiziari. Partito da tempo, quel progetto sta ricevendo un'accelerazione in vista di un obiettivo importante: mettere a disposizione della cittadinanza e degli storici gli atti giudiziari, che costituiscono una fonte primaria per lo studio di quella parte della storia d'Italia. Gli accordi con la "Rete degli archivi per non dimenticare", in collaborazione con il Mibact, il Csm e poi con la Cassa delle Ammende e l'Archivio Flamigni ha conferito nuovo slancio all'operazione, che mira non solo alla dematerializzazione di migliaia e migliaia di carte, ma a molto di più. Permette la conservazione, la valorizzazione e soprattutto la fruibilità di questi documenti preziosi. E c'è un altro aspetto che rende questo progetto di memoria ancora più significativo: attraverso di esso sono stati attivati canali formativi per i detenuti, impiegati nell'opera di digitalizzazione. Il loro lavoro, il lavoro di chi anche così sta provando a ricucire lo strappo con la società provocato dal reato, assume allora un valore altamente simbolico per l'attività del Ministero della Giustizia. L'attività prevista dal Protocollo, sottoscritto nel 2015 tra i Ministeri della Giustizia e dei Beni Culturali, è cresciuta ed è stata replicata dopo l'esperienza di successo maturata con il primo progetto.

La digitalizzazione degli atti ha favorito anche collegamenti investigativi tra inchieste diverse e ha permesso di unire vicende solo in apparenza distanti. È un percorso lento, anche faticoso. Come lento e faticoso è ogni percorso autentico di memoria. Un percorso sempre in salita, come quello che voi avete individuato per la sequenza di formule, con i nomi aggiunti progressivamente di tutte le vittime del terrorismo e della violenza politica. Tantissime, troppe. A cominciare da quelle del 28 maggio 1974: Giulietta Banzi Bazoli; Livia Bottardi in Milani; Alberto Trebeschi; Clementina Calzari Trebeschi; Euplo Natali; Luigi Pinto; Bartolomeo Talenti; Vittorio Zambarda.

In quello stesso giorno, nel sesto anniversario dell'eccidio di Brescia,

una violenza di diversa matrice uccideva Walter Tobagi, giornalista del Corriere della Sera, mentre usciva di casa. E poche ore prima a Roma, sempre il 28 maggio, i Nuclei armati rivoluzionari colpivano il poliziotto Franco Evangelista. Tutti nomi di caduti, la cui memoria è sempre salda negli affetti dei loro cari, ma che non deve scolorirsi neanche in quella dell'intera comunità. Brescia meritoriamente ha voluto che tutto il peso della memoria più difficile e traumatica fosse inserita nel suo vivere quotidiano, nei suoi passi di ogni giorno.

La stagione della cosiddetta lotta armata ha insanguinato per anni le strade e le piazze del nostro Paese, con un orrendo spettacolo di morte e di dolore seminati nei luoghi pubblici: nelle piazze, dove la competizione politica avrebbe richiesto il confronto e il dialogo, è stata tragicamente messa in scena la violenza, con il suo carico di distruzione.

A scorrere le cronache di quegli anni, ci viene tristemente incontro il lugubre elenco delle centinaia di persone, uccise da un malinteso senso di giustizia, basato sulla negazione della libertà e delle regole democratiche.

Oggi, alcuni di quei protagonisti, ne Il libro dell'incontro, che, tra l'altro, partecipa concretamente all'edificazione del Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica, affermano, con parole che parlano ad ogni tempo:

L'errore è pensare di essere tu il portatore del futuro luminoso, dell'alba che deve arrivare. Gli altri, chi ti blocca il passo, chi è contro di te, diventa tuo nemico perché è nemico di questo futuro radioso che tu vuoi rappresentare.

... non si può pensare di voler costruire un mondo in cui la vita abbia un valore diverso, in cui ci sia il rispetto, ci sia l'armonia, e usare come strumento per arrivare a quel mondo, a quella vita, la negazione della vita.

I fatti che stiamo rievocando mi suggeriscono tre parole, legate tra loro da un unico filo: memoria, responsabilità, ricostruzione.

Memoria

Non è un caso che l'iniziativa sotto l'egida della quale il Comune e la Provincia di Brescia insieme all'Associazione Familiari Caduti strage di Piazza Loggia organizzano questa giornata abbia il nome di Casa della memoria. Le parole sono importanti e mentre pensavo a questa giornata, per uno di quei giochi misteriosi della reminiscenza, mi è tornato alla mente il carme di Orazio che molti hanno studiato ai tempi del-

le scuole superiori: «Exegi monumentum aere perennius» [èxegì monumèntum àere pèrenniùs], ho edificato un monumento più duraturo del bronzo, più alto dell'imponenza regale delle piramidi e resistente all'azione corrosiva della pioggia, del vento e della fuga del tempo. Anche qui, con la Casa della memoria, grazie all'iniziativa di Manlio Milani e di tutti quelli che hanno collaborato con lui, possiamo dire di essere di fronte a un monumento. Questa parola trova la sua origine etimologica nella parola monēre, che significa ammonire e ricordare, e condivide la stessa radice di mens. Abbiamo, così, un monumento – ne sarà inaugurata una parte più tardi – che ha qualcosa in comune con il monito e con la mente, il pensiero. Paul Ricoeur afferma che «i Greci avevano due termini, mneme e anamnesis:... avere un ricordo o mettersi alla ricerca di un ricordo».

La memoria è certamente l'impressione dei fatti per come si sono “fissati” nella mente e nel cuore, ma è anche l'esito consapevole di un pensiero, di una ricerca della verità che non si limita alla pur necessaria ricostruzione dei fatti, ma che si apre allo svelamento di un perché, di un significato possibile, alla scoperta delle ragioni che a quei fatti hanno condotto.

Solo all'interno di questo percorso fortissimamente voluto, il “monumento” può divenire più duraturo del bronzo e trasformarsi in un ricordo vivo e vivificante, affidato alla coscienza attiva di chi lo custodisce.

Di qui scaturisce l'idea di monito positivo, in quanto la memoria non è più fine a se stessa, ma si incarica di far sì che ciò che è accaduto non accada più e assume un significato costruttivo per il presente che viviamo oggi.

Responsabilità

La seconda parola che desidero richiamare è responsabilità, responsabilità personale. Essa attiene a una sfera dove la scelta decisiva è individuale ed è l'unica giuridicamente rilevante.

Questo è il compito della giustizia: accertare le responsabilità. Come direbbe Paul Ricoeur, è la parola di giustizia, che stabilisce pubblicamente le responsabilità di ciascuno dei protagonisti e designa i posti rispettivi dell'aggressore e della vittima

Per questo motivo sono inaccettabili, anche storicamente, quelle ricostruzioni che, per usare ancora le parole del Presidente della Repubblica, abbiano il proposito «di negare le proprie responsabilità personali

con l'appello a non distinguibili responsabilità collettive». Anche quando in quelle trame oscure siano state coinvolte persone appartenenti all'organizzazione dello Stato, bisogna ricordare ancora una volta con determinazione che si è trattato della responsabilità individuale di persone che hanno agito in oltraggio al dettato democratico.

Solo il riconoscimento delle singole responsabilità permette di accedere a una verità condivisa.

Dobbiamo essere grati all'Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza della Loggia per essere stata tra gli animatori più solleciti di un percorso attivo di una memoria viva, piena di verità, che ha reso possibile la costituzione di una responsabilità che apre alla giustizia. L'opera dell'Associazione delle vittime ci rammenta l'esistenza di una memoria mite, che riconcilia senza ignorare i fatti, che ricorda senza inchiodare l'esistenza a un passato che non torna, per spalancare così l'orizzonte a una fecondità di significato e di ricostruzione.

Ricostruzione

Guardando il passato, la responsabilità ha bisogno che la memoria si formi e persista, custodita nelle pietre che rimangono incastonate nel selciato del memoriale e nel cuore delle persone; ma aprendosi al futuro, la responsabilità diventa ricostruttiva del tessuto che è stato lacerato e delle dimore degli uomini che sono andate distrutte dal deflagrare della violenza.

La ricostruzione è questa possibilità estrema che germoglia dal riconoscimento di sé e dell'altro presente, come vittima e come aggressore, che si verifica nella considerazione e nell'ascolto attenti della domanda di giustizia che scoppia irrefrenabile in ognuno.

Ricostruzione è una parola bellissima perché richiama un'attività che implica il concorso di almeno un altro – cum – e, inoltre, raduna in sé una duplice gamma di significati: da un lato, quello proprio relativo all'innalzamento degli edifici l'edificazione, la ricostruzione in questo senso anche materiale; dall'altro quello afferente al raggiungimento della verità intorno a un evento complesso, ricostruzione dei fatti grazie alla raccolta dei fatti in una sequenza narrativa.

La ricostruzione, come la riconciliazione, non possono che avvenire che con il contributo di altri e, allo stesso tempo, con il desiderio di condividere una verità comune che si raggiunge attraverso l'offerta volontaria di un frammento di verità personale. Solo così la città che ha subito lo sconquasso della violenza non permane in uno stato continuo di conflitto più o meno latente, ma si ricostituisce ampliando la

comprensione dei fatti che vengono illuminati da fasci di luce che provengono da una pluralità di fonti, in modo che le zone d'ombra siano ridotte al minimo.

Il sindaco in apertura ha parlato dell'unità dell'istituzione, del coinvolgimento tra le istituzioni e la città, questa è un'eredità bellissima che questa giornata lascia anche al nostro oggi

Da sempre, in ogni tempo, la città degli uomini vive continuamente sull'orlo di dissidi intestini pronti a esplodere, a causa della difesa a oltranza di interessi e posizioni dimentiche del bene di tutti.

La vita della polis chiede a tutti un impegno costante, costantemente rinnovato, per superare le pur legittime differenze, per ricucire con tenacia ogni volta di nuovo i legami che si spezzano, perché tutti diventiamo costruttori, memori e responsabili, della città che abitiamo. È questo l'esempio che impariamo dall'esperienza tragica, ma feconda, della comunità bresciana che non si è lasciata abbattere dalla violenza fratricida, ma ha saputo edificare un monumento di speranza più duraturo del bronzo.

Oggi, come allora, come benissimo ha detto Manlio Milani nei mesi scorsi, "bisogna ripartire insieme, per mettere da parte divisioni e andare avanti solo avendo come obiettivo il bene comune".

Permettetemi di congedarmi proprio con un pensiero per lui, un ringraziamento del tutto particolare a Manlio Milani per la compostezza del suo dolore, per l'autenticità sempre presente nelle sue parole, nei suoi accenti, per la serenità del suo sguardo: chi non è rimasto colpito, per la pacata indomabile forza di ricostruzione... Per me, lui esprime il volto umano di quella giustizia in cui vorrei potermi, anche da ministro, sempre specchiare ogni giorno.

Grazie davvero



28 maggio
piazza loggia

VOCI *e* musiche
per
la strage

INAUGURAZIONE NUOVO TRATTO
DEL PERCORSO
“MEMORIALE
VITTIME DEL TERRORISMO”







Lettura dei nomi delle vittime



LE INIZIATIVE DEL POMERIGGIO

28 MAGGIO 1974-2021 • 47° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

METTENDO LE ALI AGLI ELEFANTI

Sogni speranze lotte giovanili 74-21

INCONTRO ONLINE

SEGUI LA DIRETTA SULLE PAGINE SOCIAL
DI FLC CGIL BRESCIA E CGIL BRESCIA



VEDERDI

28 MAGGIO

DALLE ORE 15

FLC CGIL BRESCIA
CGIL BRESCIA

METTENDO LE ALI AGLI ELEFANTI

28 MAGGIO 1974-2021

47° ANNIVERSARIO
DELLA STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

Sogni, speranze, lotte giovanili 74-21

Per rivedere l'iniziativa:

*[https://www.facebook.com/flccgilfanpage/videos/
853892325206479/](https://www.facebook.com/flccgilfanpage/videos/853892325206479/)*

MANIFESTO COSTITUENTE



Le iniziative dal 24 al 30 maggio



25 maggio ore 18

L'articolo 21 della Costituzione

**LIBERTÀ DI MANIFESTAZIONE DEL PENSIERO
E SOCIAL NETWORK:
FAKE NEWS, HATE SPEECH E NEGAZIONISMO**

:"Libertà di manifestazione del pensiero e social network: fakenews, hate speech e negazionismo"



**MARTEDÌ 25 MAGGIO 2021
ORE 18,00**

LIVE
Per collegarsi al webinar o scaricare, visita la pagina FB di "Manifesto Costituyente Gratuito", di "Cultura Libera" o "Voci di Europa e del Mediterraneo".

A partire dall'articolo 21 della Costituzione si approfondirà tutto ciò che riguarda la comunicazione e la funzione dei social network, i discorsi d'odio che troppo spesso vi trovano spazio ed eco, la fake news che sovente vengono diffuse e il negazionismo che a volte serpeggia. Interverranno **Maura Gancitano**, scrittrice, filosofa e fondatrice del progetto Tlon, e **Marco Ladu**, Stagista della Corte Costituzionale e Dottorando presso l'Università degli Studi di Brescia. Propone l'incontro l'Associazione Cultura Libera. Si può seguire l'iniziativa dalle pagine Facebook di Manifesto Costituente e dell'associazione organizzatrice.

Venerdì 28 maggio ore 17

"28 maggio 1974-2021"

per non dimenticare la strage del 28 maggio 1974

e continuare a chiedere giustizia e verità

Manifesto Costituente si troverà in Piazza della Loggia dalle 17 alle 18 con diverse iniziative: un **contributo del Coro Clandestino e dei Bambini**, ed interventi del Presidente Provinciale dell'ANPI Brescia **Lucio Pedroni**, del rappresentante di Manifesto Costituente **Pietro Garbarino**, di **Giulia Lucidera**, studentessa, rappresentante di **Mani Tese** e del mediatore culturale curdo **Ayoub Farsi Prossimo**, della rappresentante dei Giovani Palestinesi d'Italia **Mariam Hamad**.

Gli interventi saranno intervallati da contributi musicali di **Alessandro Sipolo**, il gruppo musicale "Le Cantore", del **Coro Clandestino e dei bambini**. Concluderà un'audio di " **Schegge di Memoria del 28 maggio 1974** dedicato a **Romano Colombini** e l'azione scenica diretta da **Marisa Veroni** e il finale musicale con il Coro Clandestino.



Brescia, Chiesa di San Francesco

Venerdì 28 maggio, ore 20

*Concerto in memoria
delle Vittime di Piazza della Loggia*

**FILARMONICA DEL FESTIVAL
I PICCOLI MUSICI**

ROBERTO MISTO *direttore*

MARIO MORA *maestro del coro*

MASSIMO MERCELLI *flautista*

Giacomo Puccini (1858-1924)

Crisantemi, elegia per archi
in do diesis minore

Cristian Carrara (1977)

Four Emotions, per flauto
e orchestra d'archi **[1ª assoluta]**

Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali di Milano

Leoš Janáček (1854-1928)

Suite per orchestra d'archi

Moderato

Adagio

Andante con moto

Presto

Adagio

Andante

Mauro Zuccante (1962)

"Stabat Mater" **[1ª assoluta]**

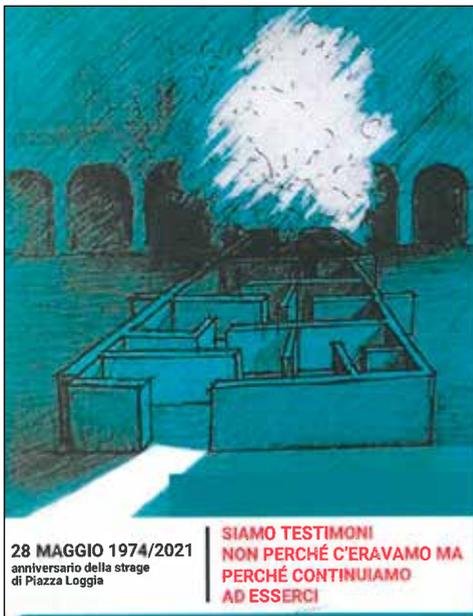
1. Stabat Mater
2. Quae moerebat
3. Pro peccatis
4. Eja Mater
5. Fac ut portem
6. Quando corpus

Francesca Longa *solista*



FESTIVALPIANISTICO.IT





28 MAGGIO 1974/2021
anniversario della strage
di Piazza Loggia

**SIAMO TESTIMONI
NON PERCHÉ C'ERAVAMO MA
PERCHÉ CONTINUIAMO
AD ESSERCI**



ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

LA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA: CONOSCENZE E STRUMENTI DI INTERVENTO

Letizia Passarella



LA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

- Prodromi: la strategia della tensione e lo scenario bresciano
- 28 maggio 1974 ore 10.12 scoppia una bomba in Piazza della Loggia durante una manifestazione antifascista
- Le risposte della società bresciana: le iniziative e gli eventi commemorativi
- La vicenda giudiziaria e la ricerca della verità



I quaderni
del CTB

1

28 maggio 1974... oggi
DIARIO DI COMUNITÀ

Un progetto intorno a *La parola giusta*

COLLANA PROGETTI CULTURALI



testimonianza 37

Cisi Selogni

76 anni

28 maggio 1974: è il giorno del mio compleanno. Io insegno al Ballini. Probabilmente siamo solo io e Marinella a scioperare. Da Gardone Val Trompia, dove abito, vengo a Brescia con il pullman del sindacato. Dopo la manifestazione andremo con alcuni compagni e compagne a brindare al Bianchi ... e invece! ... scoppio della bomba...

Risaliamo in valle. Ci organizziamo per andare subito, nel pomeriggio, nelle piccole fabbriche e nelle scuole per raccontare cosa è successo e per preparare la manifestazione a Gardone del giorno dopo, che si rivelerà davvero imponente e dove io parlerò con il cuore in gola e ferito, a nome del P.C.I.

E il giorno dei funerali: servizio d'ordine a San Faustino ... arriveremo in piazza solo a sera ...

Collegio docenti: in seguito al mio intervento che suscita le ire di chi sostiene che "in quella scuola non è mai entrata la politica!" il preside sospende la seduta. Alla ripresa ci contiamo: prevalgono i voti di chi appoggia la mozione antifascista. E nei giorni seguenti si evidenzia il discrimine: nel neonato Consiglio d'Istituto con il rafforzamento della sezione sindacale si manifesta un grande confronto e unità d'intenti tra insegnanti, genitori e studenti democratici. Gruppi di lavoro, conferenze, momenti di autogestione.

Fino a quando sono andata in pensione nel 2003, il 28 maggio è sempre stato preparato nei giorni precedenti nelle classi prime con l'ascolto del disco e la visione del libro di fotografie del sindacato. E nelle classi successive con momenti di discussione. E il 28 maggio sempre in piazza, con una delegazione di Istituto. Di anno in anno - spesso tra tensioni dolorose.

Negli ultimi anni sento sempre più mia "Piazza di Maggio". E finalmente la sentenza!

Ce n'est qu'un début, continuons le combat!

E anch'io dico con Lella Costa

"noi non siamo testimoni perché c'eravamo: siamo testimoni perché non abbiamo mai smesso di esserci"

Grazie per l'iniziativa davvero significativa!

....



testimonianza 38

nome non indicato

58 anni

Avevo 13 anni e la paura ci seguiva nei nostri giorni di scuola. Ma era il silenzio che ci rendeva più soli nei nostri giorni di tristezza, perché nessuno ci diceva "la parola giusta".



Ho detto a mia mamma che sarei andata con lui a Brescia, ai funerali.

"Ti prego, no, è pericoloso."

"Mamma, dai, ci vanno tutti."

"Ci vanno tutti, meno te.
Lo sai quanto fa tutti meno te?
Fa ancora tutti."

"No mamma, no. Tutti meno me,
fa nessuno."

da *La parola giusta*

"Cercare le parole giuste è un esercizio che richiede pazienza, che non finisce ad un certo punto. La ricerca della parola giusta è una pratica. Come la percezione di sé, degli altri, del tempo, dello spazio è il lavoro di una vita. È una pratica di realtà."

Gabriele Vacis

Brescia, 28 maggio 1974 ...OGGI.

Non ero lì
sotto la pioggia grigia
di maggio il ventotto
ma c'erano nostri compagni
e loro hanno visto. Per
niente è più stato com'era.
Bagnati da pioggia battente
pezzi di corpi
senza più persona
lavati del sangue
gridavano muti
dal bianco cenere delle foto.
Non parlavamo
si cercava uno sguardo
toccavamo il dolore.
Di notte anche gli occhi
non dormivano più.

LASCIA IL TUO NOME E LA
TUA ETÀ ... (SE VUOI)

ROMA 1952

ALTRE INIZIATIVE



IL DOVERE DELLA FOGGIA NON DIMENTICA LUIGI PINTO MEMORIA

47° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BRESCIA

CERIMONIA DI DEPOSIZIONE DI UNA CORONA DI FIORI

1 GIUGNO 2021 ORE 10.30 VIALE LUIGI PINTO





IL DOVERE DELLA MEMORIA

PROIEZIONE DEL FILM DOCUMENTARIO

PARTECIPAZIONE ARTISTICA

FRANCA RAME

MUSICHE

LUDOVICO EINAUDI

BRIAN ENO

CLAUDIO LOLLI

CLAUDIO ROCCHI

SCENE DI UNA STRAGE

UN FILM DOCUMENTARIO DI
LUCIO DELL'ACCIO



PRODUZIONE, REGIA E MONTAGGIO: LUCIO DELL'ACCIO

FOTOGRAFIA: SAVERIO GUARNA | KEN DAMY

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI: APULIA FILM COMMISSION
ASSOCIAZIONE FAMILIARI CADUTI STRAGE DI PIAZZA LOGGIA
CASA DELLA MEMORIA DI BRESCIA | COMUNE E PROVINCIA DI BRESCIA
COMUNE E PROVINCIA DI FOGGIA | CAMERA DEL LAVORO DI BRESCIA
SPI E FLC CGIL BRESCIA | FONDAZIONE LUIGI CIPRIANI

**IN MEMORIA DI LUIGI PINTO E DI TUTTE LE VITTIME
DELLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA A BRESCIA**

partecipano

Maurizio Carmeno
Segretario generale Cgil Foggia

Lucio Dell'Accio
Regista

Francesco Bertoli
Segretario generale Cgil Brescia

Geppe Inserra
giornalista

FOGGIA 8 GIUGNO 2021 ORE 18.30
Auditorium Camera del Lavoro

CGIL

FOGGIA

FLC CGIL

FOGGIA

INIZIATIVE INTERNE ALLE SCUOLE NEL MESE DI MAGGIO

21 MAGGIO

Ore 10.00

Liceo Scientifico "Don Milani" di Montichiari

Giustizia e ingiustizie

26 MAGGIO

Ore 10.00

I.I.S. "Sraffa"

Memoria e testimonianza

27 MAGGIO

Ore 15.00

presso l'Aula Magna dello IAL Lombardia in Via Castellini 7 - Brescia

Gli studenti del 3° anno

in Educazione Professionale Sanitaria nell'ambito delle lezioni

di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi

Docente: Gippo Comini

Brescia Piazza Loggia '74:

la strage che ci cambiò in un'Italia che cambiava

28 MAGGIO

Ore 9.00

Liceo Arnaldo

Iniziativa a cura degli studenti del Gruppo Giovani e Memoria

28 MAGGIO

Liceo «A. Calini»

Proiezione del documentario di Paola Castriota

Nero Piombo

Brescia: storia di una strage politica

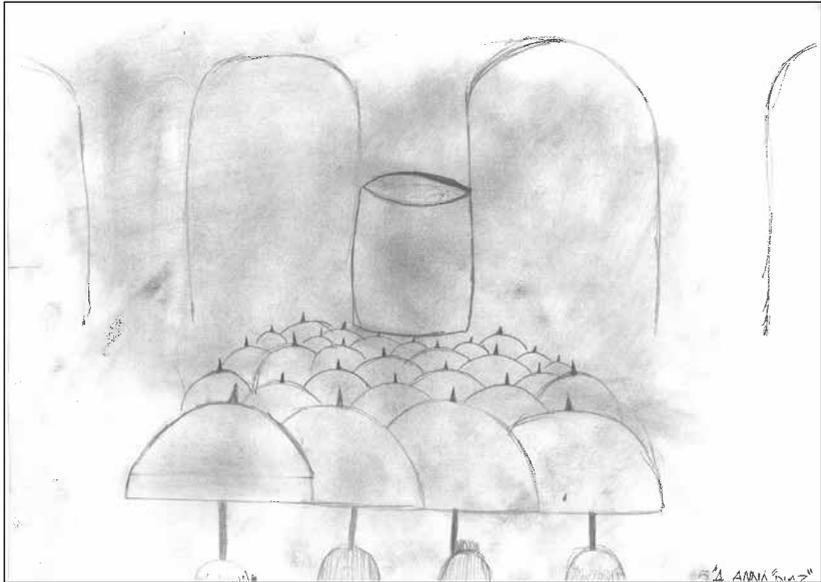
Scuola primaria

Angelo Canossi

CLASSI TERZE

Il nostro ricordo, per le vittime, per i familiari e per tutta la città. Il nostro impegno, per non dimenticare.

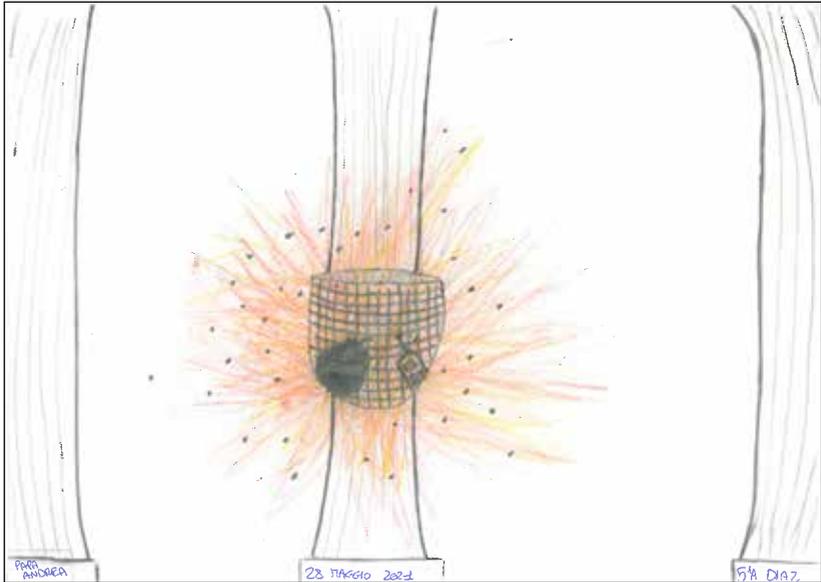




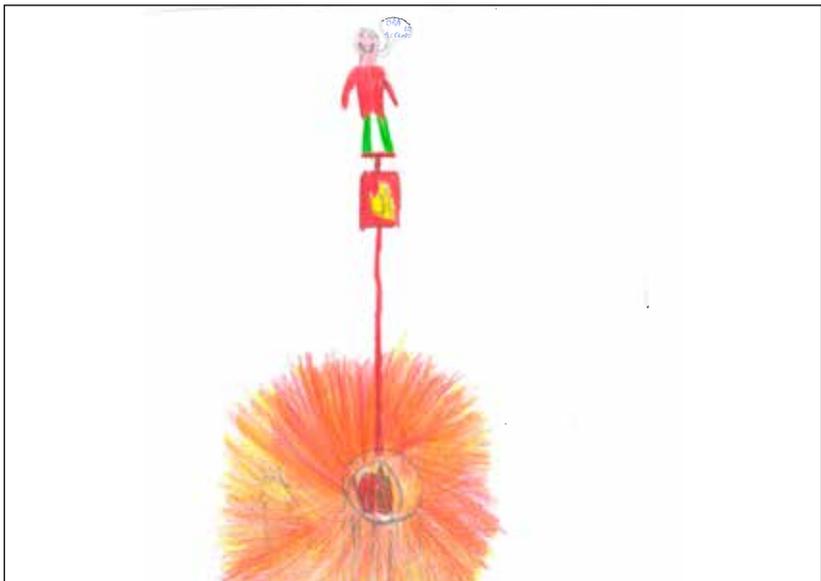
5^ªA Anna Scuola Diaz



Alice Grossi , 5^ªA Scuola Diaz



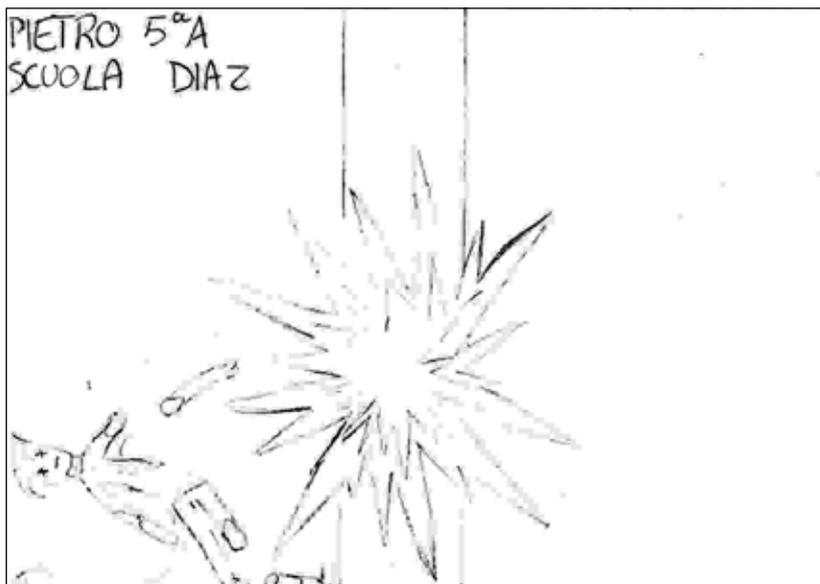
Andrea Papa, 5[°]A, Scuola Diaz



Hamza 5[°]A Scuola primaria Diaz



Isabel 5^aA, Scuola Diaz



Pietro 5^aA Scuola Diaz



Pietro Biasio, Scuola Primaria Diaz



Roberto Sottini, Scuola Diaz



Shedid Calsse 5^oA Scuola Diaz



Veronica, Scuola Diaz





28 maggio



Beate

97A

STAFFETTE:
MEMORIA DELLE STRAGI



SABATO 31 LUGLIO 2021 STAFFETTA PODISTICA “PER NON DIMENTICARE”

C'è un ponte che unisce tre città colpite al cuore dalle stragi.
Questo ponte lungo oltre trecento chilometri, da trentasei anni viene percorso,
o meglio corso dai componenti della staffetta podistica “PER NON DIMENTICARE”



Milano, Piazza Fontana	12/12/1969	17 morti, 88 feriti
Brescia, Piazza della Loggia	28/5/1974	8 morti, 102 feriti
Bologna, Stazione FS	02/08/1980	85 morti, 200 feriti



COLLABORANO E PARTECIPANO ALLA TAPPA BRESCIANA



STAFFETTA PODISTICA "PER NON DIMENTICARE"
le città colpite dalle stragi terroristiche: Milano/Brescia/Bologna
30-07 / 02-08-2021

SCAMBIAMOCI LA MEMORIA



MILANO-PAULLO

VENERDI 30 LUGLIO

ore 14,30 Partenza da Piazza Fontana - saluto autorità cittadine
Destinazioni: Peschiera Borromeo, Pantigliate, Liscate e Paullo
con sosta notturna.

PAULLO-BRESCIA

SABATO 31 LUGLIO

Ore 7,30 Partenza, destinazione Brescia, con soste intermedie
a Spino d'Adda (CRI), Pandino, Soncino (CR) e Orzinuovi (BS).
Ore 14,10 Arrivo a Lograto e sosta per il pranzo.
Ore 15,15 Riavvio con l'alternanza in strada di podisti bresciani.
Soste previste a Torbole Casaglia (BS) e a Roncadelle (Bs).
Ore 18,00 Arrivo in Piazza della Loggia: commemorazione con autorità
ed associazioni cittadine, presso stele della strage.
Accoglie la Banda cittadina Isidoro Capitanio.
Ore 18,45 Ripartenza alla volta di Manerbio - sosta - cena e pernottamento.

MANERBIO-MODENA-BOSCO ALBERGATI

DOMENICA 1 AGOSTO

Ore 6,00 Partenza da Manerbio alla volta di Modena
Ore 21,10 Arrivo previsto a Modena - commemorazione presso la Torre della
Ghirlandina da dove i podisti raggiungeranno Bosco Albergati.

MODENA BOSCO ALBERGATI-BOLOGNA

LUNEDI 2 AGOSTO

Ore 4,35 riavvio staffetta alla volta di Bologna.
Ore 11,15 Inaugurazione murale dedicato alle Staffette Podistiche
"Per non dimenticare".

L'INIZIATIVA SI SVOLGERÀ NEL RISPETTO DELLE NORME ANTI COVID VIGENTI.



LUNGO LE STRADE DELLA MEMORIA PEDALATA DI IMPEGNO CIVILE 2021 Da Brescia a Bologna a Trieste

La Staffetta podistica del 2 Agosto riprende la sua corsa.

Il 2 pomeriggio dirigeranno le biciclette verso Trieste per visitare due luoghi simbolici della seconda guerra mondiale:

- La Risiera di San Sabba
- La foiba di Basovizza

Si recheranno a Trieste nello spirito del grande Concerto dell'Amicizia tenuto nel 2010 dal maestro Muti in Piazza Unità a Trieste, con il Presidente Napolitano fianco a fianco, per la prima volta, i presidenti di Slovenia e Croazia.

Con il Patrocinio





PROGRAMMA

1 AGOSTO

partenza dal monumento ai caduti di Piazza Loggia per raggiungere Bologna.

2 AGOSTO

incontro con podisti e rappresentanti dei familiari delle vittime della strage e partecipazione alla commemorazione delle vittime della strage.

Pomeriggio: partenza per Rovigo.

3 AGOSTO

da Rovigo a Latisana

4 AGOSTO

da Latisana a Trieste.

A Basovizza visita foibe.

Visita alla Risiera di San Sabba

Piazza Fontana

MILANO

12 DICEMBRE 1969

...L'Italia del 12 dicembre
L'Italia con le bandiere...
L'Italia, con gli occhi aperti nella notte triste
Viva l'Italia
L'Italia che resiste

F. De GREGORI, 1979



Senza memoria non c'è giustizia

Senza giustizia non c'è cultura

Senza cultura non c'è futuro

ANONIMO



Siazza della Loggia
Brescia

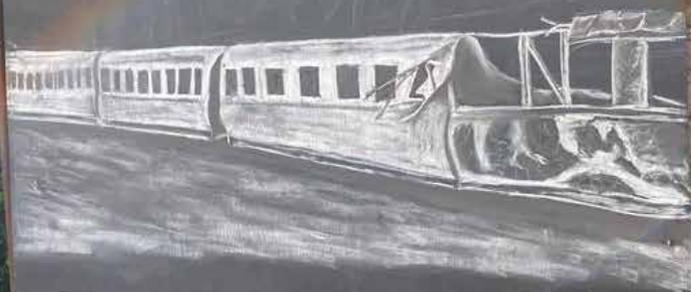
28 MAGGIO 1974



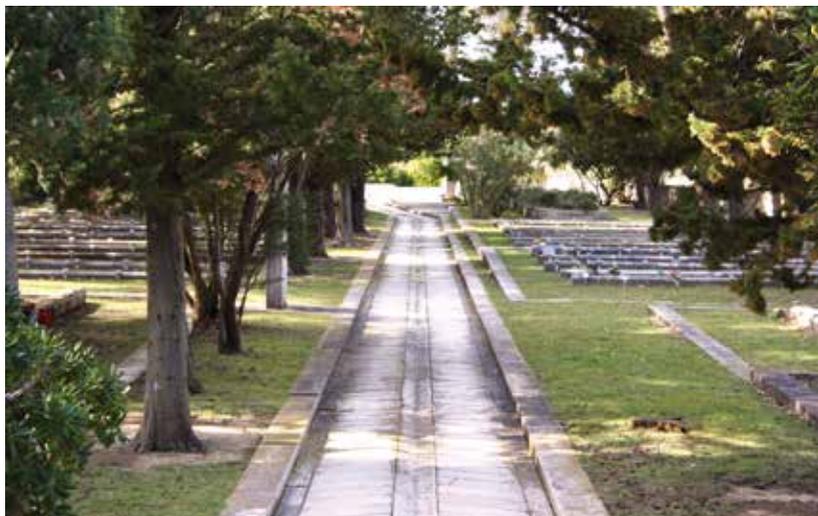
... ma i ragazzi sono cresciuti
e qualcosa hanno capito
e ogni giorno ed ogni ora
qui di fronte alla colonna
hanno detto no alla morte
han deciso per la vita...

TRENT'ANNI
NUOVO CANZONIERE
BRESCIANO

Stazione di Bologna
2 agosto 1980



Bologna capace d'amore, capace di morte
che sa quel che conta e che vale...
che calcola il giusto la vita
e che sa stare in piedi per quanto capita
Guccini, 1981



Risiera di San Sabba



16 DICEMBRE
PIAZZALE ARNALDO
BRESCIA



45° ANNIVERSARIO STRAGE PIAZZALE ARNALDO BRESCIA GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2021

Quarantacinque anni fa in piazzale Arnaldo sotto il portico all'angolo con via Turati veniva posta una bomba confezionata in una pentola a pressione. Dallo scoppio derivarono la morte della professoressa Bianca Gritti Daller e il ferimento di dieci persone. L'allora brigadiere Giovanni Lai e l'allora carabinieri Carmine Delli Bovi intervennero per spostare l'ordigno e per allontanare le persone presenti, rimanendo gravemente feriti, ma evitando che i danni fossero ancora più funesti.

Per perseguire l'obiettivo di mantenere sempre viva la memoria pubblica di tali eventi, soprattutto alle giovani generazioni, la Casa della Memoria renderà omaggio alla vittima Bianca Daller Gritti e ai feriti coinvolti. La commemorazione si svolgerà con il seguente programma:

Ore 11.00, Piazzale Arnaldo

Corteo con deposizione di una corona
da parte degli studenti del Liceo Arnaldo

Esecuzione del Silenzio

alla tomba Filip Ulijarevic – Banda cittadina

Benedizione da parte del Vescovo
di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada

Lecture a cura di studenti del Liceo Classico "Arnaldo "

Intervengono:

Samuele Alghisi, Presidente della Provincia

Emilio Del Bono, Sindaco di Brescia

Attilio Visconti, Prefetto di Brescia

Coordina Marco Fenaroli, comitato di Presidenza di Casa della Memoria

Saranno presenti gli studenti della 4° e 5°E del Liceo Classico "Arnaldo" accompagnati dai docenti Paolo Poli ed Enrica Andreis e una classe del Liceo Gambara.



INDICE

Lo scoppio... toglie le parole	pag. 9
Consegna del Grosso d'Oro a Franco Castrezzi	pag. 10
Consegna del Grosso d'Oro a Adelio Terraroli	pag. 12
Nota introduttiva a cura di C.d.M.	pag. 18
9 maggio 2021 Giorno della Memoria	pag. 19
Siamo usciti rafforzati grazie alla democrazia, GdB	pag. 20
Ricordiamo le vittime ma anche la verità negata pensiero di Daria Bonfietti, Presidente dell'Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica	pag. 22
Verso il 28 maggio	pag. 25
Primavera di sangue, ASB/Comunicazione	pag. 31
28 maggio 2021	pag. 33
I messaggi istituzionali	pag. 43
Salone vanvitelliano: la memoria	pag. 50
Esecuzione del Pie Jesu	pag. 51
Intervento di Emilio Del Bono, Sindaco di Brescia	pag. 52
Intervento di Samuele Alghisi, Presidente della Provincia	pag. 56
Intervento di Ivan Pedretti, Segretario Generale di SPI CGIL	pag. 58
Intervento di Monica Falocchi, Infermiera degli Spedali Civili di Brescia	pag. 61
Intervento di Marta Cartabia, Ministra della giustizia	pag. 65
Inaugurazione nuovo tratto del percorso "Memoriale vittime del terrorismo"	pag. 73
Le iniziative del pomeriggio	pag. 77
Altre iniziative	pag. 86
Staffette: memoria delle stragi	pag. 101
16 dicembre Piazzale Arnaldo Brescia	pag. 111

Le manifestazioni sono state promosse e sostenute da
Comune di Brescia, Provincia di Brescia
Associazione Familiari Caduti strage di Piazza della Loggia
Cgil, Cisl, Uil, Casa della Memoria

SI RINGRAZIANO I PROMOTORI DELLE INIZIATIVE

Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo



Le iniziative rivolte alle scuole sono in collaborazione
con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia



Con il contributo di Fondazione Asm



Immagine realizzata da ASBORSONI Società di marketing e comunicazione

ASBORSONI

INFO

Il presente programma non è esaustivo e può essere soggetto a modifiche.

Si rimanda, per ogni aggiornamento, al sito

www.sempreperlaverita.it

**Per una bibliografia dettagliata sulla strage di Piazza
della Loggia, consultare il sito di Claudio Comincini www.strageabrescia.it**



CASA DELLA MEMORIA

25123 BRESCIA

Via San Martino della Battaglia, 18 / Borgo Wuhrer, 55/57

Tel. 030.2978253 - Fax 030.8379440 - Mail: casamemoria@libero.it

www.28maggio74.brescia.it - www.sempreperlaverita.it

 Casa della Memoria - Sempre per la verità Piazza Loggia